ARCHIVIO STORICO

ANNO 54 — TORINO *Lunedì 6 Settembre 1920* — NUM. 212

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
PREZZI PER MILLIMETRO di altezza, larghezza di una colonna: Finanziari L. 4,00 [illegible] Piccoli Avvisi [illegible] del testo del giornale – Seguendo la tariffa [illegible] per linea contata. (La ab[illegible] Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Rivoluzione e liberalismo

Pubblicando questo articolo lasciamo al nostro collaboratore la più ampia libertà di giudizio:

Nel corso del secolo passato furono rivoluzionarie in Italia frazioni minime dell'aristocrazia e del popolo, e parti rilevanti della borghesia grossa e minuta. Poichè il rivoluzionarismo tendeva alla formazione di una patria, si chiamò patriottismo. La borghesia si agitò contro il regime, contro le istituzioni e le autorità, sgretolò il vecchio mondo, organizzò il nuovo.

I rivoluzionari non erano che sussulti dotati di una particolare sensibilità dei tempi. La vecchia Italia era arretrata in tutto sulla storia d'Europa. Quando la nostra borghesia colta se ne accorse diventò rivoluzionaria, in quanto sentì che bisognava affrettare il processo politico morale e sociale della penisola e cancellare quella specie di sperequazione. Il Risorgimento non fu altro che una messa al corrente della storia d'Italia con la storia europea, specie in raffronto all'Inghilterra e alla Francia. Ecco, nel campo politico e sociale, l'opera di Cavour; ecco quella di Mazzini sotto l'aspetto morale. La novità del risorgimento non fu nelle idee e nemmeno nelle istituzioni, ma negli uomini, nei caratteri, nelle figure.

La filosofia di Mazzini vale poco, ma egli sentì che la rivoluzione è agitazione; e fu uno dei più sinceri e terribili agitati del secolo. Quanto a Cavour, egli, per così dire, agganciò l'Italia al movimento economico e legislativo delle nazioni più avanzate e rappresentative. Ambidue gelosono i problemi italiani nell'ardente crogiuolo della civiltà europea perchè ne uscissero rifusi in nuova forma. Imposero la realtà italiana all'Europa, e all'Italia imposero la realtà europea. Questa fu la vera e sola originalità concettuale del Risorgimento.

La base alla quale la rivoluzione borghese fu, negli effetti, rinnovatrice. Ben presto quelli che erano sembrati i cattivi principii, i perfidi istinti, ebbero giustificazione, culto, apologia. La propaganda dissolvente e perniciosa, le teorie che incutevano terrore, i libri che i Governi proibivano collaborarono alla costituzione di un nuovo Stato, al trionfo delle attuali istituzioni, all'unità politica. I posteri si prodigarono nel riconoscimento dei meriti, come i contemporanei si erano prodigati nelle ostilità, nella diffamazione, nel punire, esiliare, carcerare, giustiziare. Ben presto si compose in forme scritte, convenzionali e laudative, il dramma della borghesia rivoluzionaria, con episodi e scene, nelle quali, assenti le masse campeggiano figure indimenticabili di martiri, di eroi, di condottieri, di apostoli, di statisti, che passano attraverso cospirazioni, battaglie e guerre: le guerre essendo state nel secolo XIX una delle manifestazioni più rivoluzionarie della borghesia.

Raggiunta l'unità, la borghesia regnò e governò sovrana. Essa guardava le vicende, pur così prossime, del Risorgimento come una storia ormai lontana e chiusa, ridotta a forme e significazioni scolastiche e apologetiche. Nello stesso periodo fattivo, la retorica era stata molta: ma altro il suo uso non era stato infecondo; la cattiva letteratura aveva servito all'azione. Unificata l'Italia, la retorica non cessò di vantare i propri diritti, continuò come un residuo ad occupare le menti e a informare di sè una gran parte della psicologia borghese. Ci furono i retori della monarchia, accanto a quelli della repubblica; i retori dell'unità accanto a quelli della democrazia e del liberalismo.

Il quale liberalismo, che, con Cavour era stato intuitivo e creativo, divenne schema, modulo, dottrina e peso mentale. Insensibilmente si entrò in un periodo statico e formalistico, che aveva il liberalismo come etichetta, ma ne ignorava il profondo spirito, e non ne concepiva il perpetuo e travagliato divenire. Tempi, insomma, troppo diversi dai precedenti, nei quali il liberalismo era stato coscienza acuta di tutto il movimento italiano, all'estero e all'interno, e pungolo assillante e visione ricostruttrice. Nella formazione dello Stato Cavour aveva assorbito il rivoluzionarismo di Mazzini e di Garibaldi, e lo aveva messo in valore e utilizzato in rapporto alla realtà internazionale europea, creando la politica estera e l'interna, guidando con una mano le alleanze di pace e di guerra, e con l'altra i plebisciti regionali.

Dopo il '70, così la Destra ch'era al potere, come la Sinistra che s'affannava all'opposizione, dimenticarono che il valore e la vita del liberalismo, nel cui seno le due parti lottavano senza riuscire a differenziarsi, erano nella sua ampia e pronta dialettica, nella sua forza di comprensione, di assorbimento e di trasformazione. Le due parti si estenuarono in una piccola lotta interna, quasi senza contenuto, quasi senz'altro contenuto che parlamentare ed elettorale. Si illusero di essere e di rappresentare tutto il paese, tutta la sua psicologia, tutta la sua economia e ideologia; come se dalla loro antitesi potesse uscire la sintesi storica della terza Italia, che Destra e Sinistra concepivano come tutta quanta borghese, senza sentire nè l'una nè l'altra le realtà nuove, che erano il popolo e il socialismo.

Di fronte al popolo che si agitava, al socialismo che sorgeva e si espandeva in forme ancora indecise, ma con istinti sempre più forti, si formò così nel primo ventennio dell'unità una psicologia e una mentalità politica e sociale, liberale di nome ma restia, conservatrice e reazionaria di fatto. I campioni della Sinistra furono più pericolosi di quelli di Destra, perchè l'aureola di popolarità, l'ideologia patriottica e rivoluzionaria, li rendeva in apparenza più forti e più autorevoli dei loro avversari di Destra, già consumati e desautorati dal lungo esercizio del potere.

In sostanza, Destra e Sinistra, troppo occupate nella lotta interna, ignoravano il socialismo come realtà viva, nazionale, poi lo avversarono come nemico. I vecchi rivoluzionari negarono quella che era la nuova rivoluzione *in fieri*, erompente dalla rivoluzione borghese del Risorgimento. In questa opposizione si accomunarono tutti coloro che ancora vivevano dei residui retorici dell'età gloriosa: i flaccidi epigoni di Cavour e i falsi continuatori di Mazzini. Monarchici e repubblicani erano di fatto uniti nella lotta contro la nuova rivoluzione in cammino.

Si deve dire che tale opposizione fu la più enorme sventura che abbia colpito la terra Italia. L'un gran parte dei mali che il Paese ebbe a soffrire nel suo primo mezzo secolo di vita, una gran parte degli errori, sia di politica interna sia di politica estera, che condussero l'Italia allo stato presente, fu dovuto a questo atteggiamento falsamente liberale di una non piccola parte della sua classe borghese.

Da allora oscuramente si iniziava in Italia quella crisi del liberalismo che gli avvenimenti seguenti e la guerra dovevano precipitare a così disastroso sviluppo e porre nella cruda luce attuale.

LUIGI AMBROSINI.

La gravità del conflitto tra Lituania e Volonia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, mattino.

La nuova complicazione sorta in seguito all'attacco inopinato dei lituani contro le truppe polacche a Salny, Suwalki e Augustow, ha suscitato in questi circoli preoccupazioni che la situazione attuale nell'oriente europeo giustificano pienamente. E' una nuova guerra? si chiede il «Matin», il quale fa precedere un lungo telegramma dal suo inviato a Varsavia da un commento nel quale, riconoscendo che le truppe polacche avevano il diritto di occupare quelle tre città, attribuite alla Polonia dalla conferenza degli ambasciatori, rammenta pure il giudizio di un critico militare esprimente il suo stupore per questa attribuzione. In un articolo pubblicato infatti nel «Matin» l'11 agosto, il maggiore Etchegoyen, aveva spiegato che l'abbandono di Suwalki quando era stato ordinato dall'Intesa, aveva causato una grande baia nei lituani, ma che la incomprensibile cessione di Salny, pure ordinata dalla Conferenza degli ambasciatori, aveva portato ai lituani un colpo terribile. Questa decisione li aveva sorpresi grandemente poichè li privava di uno dei loro centri religiosi più importanti, ma aveva anche meravigliato i polacchi i quali non avevano mai pensato a rivendicare quella città, poichè per confessione di tutti, Salny era lituana. Il «Matin» conclude oggi che «in tali condizioni sarebbe stato savio arrestare la marcia in avanti dell'esercito polacco allo scopo di evitare di entrare in contatto con la guarnigione lituana e di trasformare in nemici due alleati naturali che nel maggio del 1919 erano entrati in trattative per concludere un accordo, ma che dopo l'occupazione di Vilna, vecchio capitale lituana si guardavano in cagnesco. Dopo aver fatto il male bisogna fare la penitenza e questo sarà il compito dell'Intesa, che dopo l'arbitraria attribuzione di città lituane alla Polonia dovrà intervenire per stabilire un «modus vivendi» fra i due paesi, se si vuole che il giovane stato lituano non passi definitivamente in campo avverso.

Ecco quanto telegrafa in proposito l'inviato del giornale parigino da Varsavia: «La situazione creata dall'aggressione dei lituani contro le truppe polacche è considerata gravissima. Se entro 24 ore, il Governo lituano non fornisce le spiegazioni soddisfacenti le Polonia, malgrado il desiderio di pace dei suoi dirigenti, sarà costretto ad accettare la sfida e ad accettare pure la guerra con tutte le sue conseguenze. Disgraziatamente i fumi di dubbio che il Governo di Kovno, che si trova influenzato grandemente da Mosca e da Berlino ha agito con premeditazione e preparato da lungo tempo il suo colpo di mano. Il raggruppamento di unità combattenti e il concentramento di tutto il materiale di guerra lo provano a sufficienza. La regione di Augustow e di Suwalki, ove le truppe lituane hanno attaccato in modo così inatteso quelle polacche, si trova all'interno delle frontiere polacche fissate dalla conferenza degli ambasciatori. Dunque con la sua aggressione la Lituania, Stato embrionale e virtualmente inesistente, dimostra apertamente il suo disprezzo per le direttive dell'Intesa. Dal lato polacco nulla giustifica questa apertura di ostilità.

«La politica polacca è stata da alcuni mesi filanesofila per quanto era possibile. Il maresciallo Pilsudski, che è lituano, aveva già dichiarato, un mese fa, che non doveva esservi spargimento di sangue sparso fra la Lituania e la Polonia. D'altra parte, l'atto Lituania e la Polonia. D'altra parte, l'atto Commando polacco, allo scopo di evitare qualsiasi pretesto a conflitto, aveva impartito l'ordine alle truppe polacche che inseguivano i bolscevichi di non penetrare sul territorio provvisoriamente riconosciuto lituano. Perciò le avanguardie polacche che erano penetrate a Grodno furono immediatamente ritirate sulla riva sinistra del Niemen. E' naturale — conclude il corrispondente — che in tali condizioni l'aggressione lituana abbia prodotto presso i dirigenti polacchi una viva emozione, poichè sconvolge tutti i loro piani politici».

Le dichiarazioni che il ministro degli Esteri polacco, principe Sapieha, esse pure di origine lituana, ha fatto all'inviato dell'*Echo de Paris* dimostrerebbero l'intenzione del Governo di Varsavia di regolare pacificamente il conflitto sorto con la Lituania. «E' nostro desiderio vivissimo di risolvere amichevolmente con un'intesa diretta con la Lituania, in collaborazione con gli Alleati, la questione dei territori, poichè la Polonia desidera vivere con la Lituania in quella stretta amicizia che per dei secoli le ha unite. Disgraziatamente, in questi ultimi tempi l'atteggiamento della Lituania non è stato conciliante verso di noi.

«La sua neutralità è stata dubbia come risulta dalle note scambiate fra il Governo bolscevico e il Governo lituano; note secondo le quali il Governo di Mosca si riserva il diritto di passare attraverso il territorio lituano nonchè quello di stabilire delle basi militari in quel territorio. I lituani non hanno nemmeno informato tutti i bolscevichi che si sono rifugiati nel loro territorio al momento della sconfitta. Inoltre la Lituania ha occupato al momento dell'invasione bolscevica una parte del territorio riconosciuto alla Polonia. Era impossibile che le truppe polacche non riconoscessero quel territorio, soltanto perchè appartiene alla Polonia e in secondo luogo perchè ci è necessario dal punto di vista strategico. Devo poi notare che lo scambio di note fra il Governo bolscevico e la Lituania darebbe alla Polonia, qualora la sua lealtà non fosse così assoluta, il diritto di non rispettare la frontiera lituana in caso di necessità militare nella nostra lotta contro i bolscevichi».

Le operazioni dell'esercito greco

Atene, 6.

Un comunicato del Quartiere Generale greco, trasmesso da Smirne, dice: «Importanti forze greche hanno attaccato il 1.o settembre le forze del nemico concentrate a Damakiei, a 30 chilometri ad est di Brussa, e lo hanno cacciato, causando loro gravi perdite. Il nemico, ritirandosi da Ueliak ha incendiato il villaggio di Bazar ed ha fatto saltare il ponte della ferrovia a oriente di questo villaggio. Un importante distaccamento greco ha occupato la città di Sinav, da cui il nemico si era ritirato due giorni prima. Nella regione occupata regna calma assoluta».

La gara di velocità di due transatlantici

Parigi, 6, mattino.

Il transatlantico *Aquitania* che aveva lasciato New York sabato scorso, è giunto ieri l'altro alle 15 a Cherburg distanziando l'*Olympic* partito lo stesso giorno che non è giunto che ieri mattina alle 6. La partenza simultanea dei due giganti del mare le cui macchine erano azionate dal *mazout*, olio degli oli pesanti provenienti dalla distillazione del petrolio, fece della loro traversata un *match* ufficioso, ma sul quale innumerevoli scommesse — come vi dissi — erano state fatte. L'*Aquitania* ha vinto la partita avendo effettuato il percorso in cinque giorni, 15 ore e 27 minuti.

Come è trascorsa la giornata festiva negli stabilimenti metallurgici

La prima constatazione che la cronaca di ieri consente si quella della tranquillità assoluta della giornata domenicale, non turbata da alcun incidente. La permanenza degli operai negli stabilimenti, sottraendo alla circolazione festiva l'ingente massa dei metallurgici ha contribuito a conferire alla giornata un aspetto insolito.

Quarantamila e più persone chiuse nelle officine, l'esodo domenicale di coloro che approfittano della giornata festiva per recarsi fuori di Torino ed il fatto che non ancora tutti i cittadini sono ritornati dalle villeggiature e dai bagni, hanno concorso insieme a far sì che la nostra città ieri appariva meno animata che nelle altre domeniche.

Le due passeggiate domenicali predilette dai torinesi, via Roma e corso Vittorio fino al Valentino furono naturalmente abbastanza frequentate, ma come dicemmo, mancò l'animazione delle altre domeniche. Questa diminuzione di folla fu più rimarchevole nelle zone delle barriere, prevalentemente abitate da operai, dove non si ebbe che un più frequente formarsi e riformarsi di crocchi di donne che commentavano animatamente gli avvenimenti di questi giorni.

Allarmi notturni

Gli allarmi che hanno tenuto svegli tutta la notte da sabato a domenica il pattuglio di guardia, hanno rafforzato negli operai la convinzione della necessità di una continua sorveglianza.

Pattuglie di guardie regie in bicicletta al comando di un funzionario, percorsero la via Nizza oltre la vecchia barriera, ma il loro passaggio era fatto noto alle sentinelle operaie da appositi ciclisti rossi scaglionati sulla via. All'appressarsi delle pattuglie la luce nelle officine veniva immediatamente spenta, e dai vetri dei fabbricati tasci di luce eran proiettati sulla strada a scrutare le tenebre. Ottofurono i riflettori messi in azione dalla Fiat durante la notte.

Tra i numerosi colpi d'arma da fuoco i vicini notarono il caratteristico crepitare delle fucilerie.

Un episodio di cui a tutta prima fu esagerata l'entità è avvenuto alle due della stessa notte alle Officine Savigliano, in quell'ora furono visti giungere di corsa i militi della Croce Verde con una barella, fermarsi un istante a parlare cogli operai di guardia, poi sparire nell'interno dello stabilimento. Poco dopo però gli stessi uscivano trasportando un operaio che si era ferito ad una gamba lavorando. Ferita certamente non grave perchè dopo una medicazione all'ospedale Martini il ferito fu accompagnato alla propria abitazione.

Un ferimento nell'interno della Fiat-Centro

Ieri sera fu vista l'autoambulanza dello stabilimento Fiat Centro di corso Dante uscire in gran fretta e dirigersi verso l'Ospedale di San Giovanni. Il rapido passaggio dell'autoambulanza ha fatto sorgere le solite voci disparate. Si tratta invece di un ferimento alquanto misterioso, ma il fatto non ha comunque nessuna particolare importanza. Dall'autoambulanza venne fatto scendere al San Giovanni il meccanico Felice Lucci, d'anni 31, nativo in via San Tommaso, n. 6. Era ferito da un colpo d'arma da fuoco alla coscia. Ferita non tanto lieve che fu dichiarata guaribile, salvo complicazioni, in 15 giorni.

Interrogato dall'agente di guardia il ferito è stato molto riservato. Disse che stava chiacchierando in uno dei reparti dello stabilimento con alcuni suoi compagni quando venne ferito da uno sconosciuto. Malgrado le insistenze dell'agente non volle aggiungere altro. Venne medicato e ricoverato. Oggi i medici procederanno all'estrazione del proiettile.

Voci e fantasticherie

A proposito dell'altra notte corrono nel ceto operaio delle strane voci. Si dice che i camions che passarono dinanzi alla Fiat-Lingotto ed a quella del Centro, alcuni dei quali carcarono di sostare presso ai recinto degli stabilimenti, non fossero montati nè da guardie regie nè da carabinieri ma bensì da arditi. Una sentinella operaia che si trovava su uno spalto, assicura di aver distinto chiaramente la caratteristica divisa delle «fiamme nere». Si dice altresì che nella notte l'ufficiale Garello in corso liramente fu fatto segno ad un attacco (non viene specificato da parte di chi) subito cessato per la pronta difesa operaia.

Naturalmente non è facile appurare quanto fondo di vero vi sia in queste dicerie che potrebbero anche essere soltanto frutto delle fantasie create dalla tensione nervosa in cui tutti viviamo in questi giorni. Certo è che dalle ore 2 alle 4 di notte le sirene della Fiat-Lingotto, quelle di corso Dante e le altre delle officine limitrofe, fischiarono ininterrottamente richiamandosi a vicenda e seminando ovunque una certa ansietà.

Davanti alle officine

La mattinata di ieri fu calmissima: benchè nelle officine il lavoro fosse sospeso gli operai rimasero ugualmente nell'interno degli stabilimenti in servizio di sorveglianza e per assistere agli annunziati Comizi. Il movimento, cominciò solamente verso mezzogiorno. In quell'ora corso Dante andò man mano popolandosi di persone che si avviavano verso la Fiat Centro. Erano uomini, donne e ragazzi, carichi di involti, e cesti, che contenevano la refezione per coloro che si trovavano nella fabbrica. Dinanzi alla portiera a lato dell'ingresso principale la folla faceva ressa in attesa che gli operai di servizio all'entrata consegnassero un permesso, specie di salvacondotto, che permetteva ai portatori di cibarie di penetrare nello stabilimento a ricercarvi i parenti. Gli operai dovevano attendere impazientemente sotto l'androne, poichè stando al di fuori si vedevano molte mani tendersi ad aggrapparsi ai ferri del cancello interno che era chiuso, e di quando in quando qualcuno si issava a forza di braccia al disopra della lastra e scrutava, tra la folla dei portatori di cesti e di involti che stazionavano lì dinanzi, e di quello che aveva il suo... atteso pranzo. E queste scene si sono ugualmente riprodotte negli altri stabilimenti, che gli operai non hanno abbandonato un istante.

All'esterno delle fabbriche durante tutta la giornata sostarono capannelli di persone di famiglia degli operai. Le discussioni e le previsioni sull'andamento e sull'esito dell'attuale agitazione erano molto vivaci.

Le donne degli operai dimostrano di aver accettato senza apprensioni, come senza sovercchia meraviglia, gli avvenimenti di mercoledì. Dai loro discorsi e dai loro atteggiamenti traspare una tranquilla sicurezza che non può essere derivata che da una preparazione morale precedente agli ultimi fatti.

I Comizi

I dirigenti del movimento avevano ordinato che nella giornata di ieri in tutte le officine venissero tenuti Comizi, nei quali gli oratori designati avrebbero intrattenuto gli operai sul significato dell'atto compiuto dalle maestranze metallurgiche, e sulle questioni che da questo primo atto derivavano.

«Ami» il quotidiano socialista nell'articolo di fondo di ieri prospettava taluno di tali questioni, designandole come principalmente rilevanti di meditazione da parte di tutti, e di discussione nei Comizi. Primissimo fra tutti i problemi secondo l'articolista, è quello «della difesa militare». Connessa inscindibilmente a questo problema è da esso conseguente è la questione di vedere se le fabbriche occupate, le quali costituiscono altrettante repubbliche proletarie non saranno tratte «a confederarsi, a organizzarsi unitariamente a contrapporre un loro potere centrale al potere centrale dello Stato borghese».

Data questa preparazione non è difficile immaginare il tema dei discorsi pronunziati nei comizi. Gli oratori oltre a sviluppare in forma piana ed accessibile a tutti i concetti d'indole superiore e generale avevano il compito d'illustrare la portata sociale degli ultimi avvenimenti e la capacità di ulteriori sviluppi che essi contengono.

Disposizioni della Fiom

E' interessante apprendere che la Sezione Torinese della Federazione italiana operai metallurgici ha diramato ai Consigli di Fabbrica un perentorio divieto di vendere i prodotti ultimati che si trovano negli stabilimenti. Questa disposizione di cui è facile intendere il valore, viene spiegata dal desiderio ed il bisogno di studiare la eventuale organizzazione della gestione commerciale, cosa che naturalmente è devoluta agli organismi superiori dei lavoratori e che non può esser lasciata all'iniziativa dei dirigenti delle singole officine.

La Sezione Torinese della Fiom ha pure invitato i Consigli di fabbrica a sollecitare la compilazione esatta dell'inventario di tutto quanto esiste negli stabilimenti. Gli inventari saranno consegnati al Comitato tecnico ordinatore costituito presso la Sezione metallurgica il quale se ne varrà, fra l'altro, per studiare la possibilità di eventuali scambi con la Russia.

Per l'esame delle questioni giuridiche connesse all'avvenuta occupazione delle fabbriche ed alla possibilità di effettuare scambio di merci ed utensili fra le aziende e con terzi, sono stati convocati i consulenti legali dell'Istituto medico-legale, che è emanazione degli organismi proletari.

I consulenti legali sono stati invitati anche a pronunciarsi su altri problemi giuridici riguardanti l'obbligo della denuncia degli infortuni ed il pagamento delle relative indennità.

E' stato annunciato che alla Carrozzeria-Fiat la Commissione interna, in seguito alla scomparsa di una pezza di tela, aveva fatto una severa ammonizione agli operai. Ora la Commissione interna desidera far conoscere che «le misure disciplinari furono adottate appena impossessatici dello stabilimento, senza che si sia verificato alcun atto di trafugamento».

In questo stabilimento ieri, nel tardo pomeriggio, venne scaricato un carro di grossi ciottoli. Un carro-tombarello carico di sassi si fermò davanti alla porta principale e poco dopo, uscirono numerosi operai, muniti di ceste, i quali trasportarono nell'interno i ciottoli, dopo di che il carro venne lasciato in libertà.

La diffida agli impiegati della Fiat per stamane

Agli impiegati della «Fiat» è pervenuto da parte della Commissione interna la seguente lettera, dattilografata, su carta e busta colla vecchia intestazione della Fiat. La pubblichiamo nella sua dizione originale.

«Egregio Signor, La S. V. è pregata di presentarsi entro il 5 c. m. per disimpegnare la mansione primitiva, caso contrario, poichè l'incitamento e le pubblicazioni fatte in proposito alla presentazione, sarà diffidata e sostituita. A lei è compiuta la massa lavoratrice con energia per la nomina effettiva dei sopratranili. Tale deliberazione è stata presa nella riunione del 2 corr. mese».

La diffida porta la firma «Commissione Interna» e un timbro ad umido col noto emblema «martello e falce».

Una cassaforte manomessa

E' pervenuta notizia alla Questura che gli operai d'una ditta in Borgo San Paolo hanno sfondato la cassaforte che era ben provvista di danaro di cui si sarebbero serviti per le paghe e per le altre spese. L'industriale, che appariva assai preoccupato dell'accaduto, non prevedendo l'occupazione del suo stabilimento non si era curato di mettere in tempo più al sicuro i valori contenuti nella cassaforte. Di altri atti consimili non si hanno finora notizie.

La Borsa del lavoro

Il Consiglio direttivo della «Borsa del lavoro» continua una deliberazione secondo la quale si lascia «libertà ai soci di comportarsi di fronte agli avvenimenti secondo la propria coscienza» ed «auspica, che con l'intervento statale, si addivenga alla creazione di un Istituto Tecnico Economico, rappresentante tutte le energie produttrici, sedente arbitro imparziale in ogni e qualsiasi conflitto fra Capitale e Lavoro con libertà assoluta da ogni ingerenza politica e da ogni demagogia».

Le notizie a Roma.....

A titolo di curiosità, diamo una notizia... non nostra. Sia a dimostrare come certe versioni lungo la via s'ingrandiscono. L'edizione del mezzogiorno del «Giornale d'Italia» ha dato la notizia che gli operai della Fiat avevano trattenuto in ostaggio il vicequestore e quindi lo hanno rilasciato. La notizia è stata messa ben in vista, con titolo a grossi caratteri. Si tratta invece e semplicemente di quel brigadiere degli investigativi Moccagno trattenuto, com'è noto, qualche ora quando si recò per assumere informazioni sul delitto di noia sono. Il brigadiere lungo la strada è stato promosso vice-questore. Quando la notizia giungerà a Napoli, il buon Moccagno diventerà per lo meno direttore generale della P. S.

Contadini in visita alla Fiat

Le maestranze della Fiat-Centro hanno progettato della nuova gestione e della giornata festiva per far visitare lo stabilimento a gruppi di contadini della provincia. La visita s'effettuò nel pomeriggio di ieri, con grande compiacenza e vivo interesse dei visitatori, scambi calorosi di saluti, brindisi, ecc.

Ieri operai torinesi si sono recati a Milano per visitare alcuni di quegli stabilimenti occupati. Vennero ricevuti con grandi manifestazioni di solidarietà. Sappiamo che operai milanesi intendono ricambiare la visita.

A Modena

Modena, 6, mattino.

Gli stabilimenti metallurgici Rizzi, Corni e Neri, aderenti al Consorzio, avevano fatto sapere alle rispettive maestranze che avrebbero sospesi i lavori. In seguito a tale comunicazione gli operai dei tre stabilimenti si riunirono alla Camera del Lavoro dove venne deciso di prendere possesso delle fabbriche. La presa di possesso avvenne in modo pacifico non essendosi trovati negli stabilimenti nè i proprietari, nè i direttori, nè i tecnici. Gli operai e le maestranze hanno ripreso i lavori con diligenza ed operosità essendo naturalmente cessata per essi ogni ragione di ostruzionismo.

Operai più abili e capaci sono stati adibiti a sostituire il personale direttivo tecnico ed amministrativo e gli stessi capi reparto. E' stato pure pubblicato subito un apposito regolamento, il quale commina con severe sanzioni la indolenza, la indisciplina, il sabotaggio e il furto. Nelle adiacenze, pattuglie di carabinieri compiono un prudente servizio di sorveglianza. Nessun incidente finora.

A Milano

Un ingegnere sequestrato - Un "ritirature,,

Milano, 6, mattino.

La cronaca del movimento metallurgico è pressochè quella dei giorni precedenti. Gli operai sono rimasti negli stabilimenti alternandosi il servizio di guardia. In quasi tutte le fabbriche vennero tenuti comizi nei quali oratori furono i dirigenti della FIOM o della Camera del Lavoro. Nella mattinata si sono svolte riunioni delle varie categorie di lavoratori nelle quali si è affermata la solidarietà col metallurgici e si è parlato di una eventuale occupazione delle fabbriche attuate le industrie. Il mancato pagamento del settimanale ha dato luogo a due incidenti, uno dei quali ha culminato nel sequestro dell'ing. cav. Picasso direttore dello Stabilimento Franco Tosi. L'ingegnere che abita in via Magenta, 22 si era recato sabato sera in casa del capo del personale Luigi Russo, via Savona, 4). Mentre conversava con lui, quattro operai si presentarono e gli imposero di seguirlo allo stabilimento. Alle rimostranze dell'ingegnere, gli operai risposero che lo avrebbero rilasciato quando gli operai avessero ricevuto il settimanale. E sotto buona scorta venne condotto allo stabilimento. Anche all'ing. Pasquale Gallo, direttore di uno stabilimento a Sesto San Giovanni era riservata la stessa sorte. Fortunatamente non si trovava in casa. Gli operai che si erano recati da lui per la paga settimanale, nonostante l'assicurazione del portiere che era assente, entravano nel suo appartamento ed incuranti delle proteste della sua signora ammalata, la perquisivano minutamente quanto smutinando. Riuscite vane le ricerche gli improvvisati poliziotti si allontanavano appena in tempo per sfuggire ad una pattuglia di guardie regie accorse sul luogo perchè avvisate del fatto.

Ieri il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, unitamente alla direzione del partito, ai fiduciari dei metallurgici e ai segretari delle principali Camere del lavoro, ha continuato i suoi lavori, discutendo ampiamente la situazione e la proposta del ministro Labriola. Questa, come è facile a comprendere, è stata respinta, perchè, secondo gli estremisti, la soluzione di un così importante movimento, non poteva essere sottoposta all'arbitrato di un ministro, il quale, data la composizione della Commissione proposta, veniva ad essere il vero arbitro. Gli estremisti naturalmente si sono dati molto da fare per fare prevalere le loro tesi ma, visti inutili i loro sforzi si sono sottoposti alle vedute dei più temperati, dichiarando di dare all'ordine del giorno di questi proposto una interpretazione conforme alle loro aspirazioni di dare al movimento una più ampia estensione, qualora da oggi a venerdì prossimo, gli industriali non facciano larghe concessioni. Sempre, secondo gli estremisti, venerdì la Confederazione del lavoro si troverà di fronte al dilemma: o scomparire o dare al movimento l'ampiezza desiderata. Alla Confederazione non rimane secondo essi che questa via.

I massimalisti bolognesi battuti sulla proposta di esclusione della frazione centrista

Bologna, 6, mattino.

Come è noto, l'Unione socialista bolognese, in grande maggioranza composta da elementi massimalisti, aveva in una adunanza tenutasi l'altro ieri deliberato di escludere la frazione centrista del partito locale dalla rappresentanza nelle prossime elezioni amministrative. A questa deliberazione non era stato estraneo l'effetto prodotto sui massimalisti dal noto manifesto dei centristi, che indice il convegno di Reggio Emilia. Vivamente atteso era quindi il Congresso della Federazione provinciale socialista bolognese, che si è tenuto ieri nei locali della Camera confederale del lavoro e che si prevedeva non avrebbe ratificato la strana deliberazione presa dai socialisti bolognesi in odio ai centristi. Infatti così è avvenuto. Al Congresso provinciale sono intervenuti numerosissimi rappresentanti dei centri socialisti e la discussione è stata ampia e vivacissima. Ad esso hanno partecipato fra gli altri l'on. Bentini, l'avv. Zanardi e l'on. Marabini, e Imola. Messo la votazione lo stesso ordine del giorno di esclusione dei centristi, che era stato approvato nell'assemblea dell'altro ieri, è stato dal Congresso bocciato per mille voti. Evidentemente il grosso dei rappresentanti della provincia ha votato contro l'esclusione dei centristi dalle cariche pubbliche.

il problema adriatico e le trattative dirette

Manifestazioni della stampa jugoslava

Lo scisma croato

Zara, 5.

Nella stampa jugoslava rincrudisce la campagna adriatica. Oltre alle solite grottesche pretese su Trieste, Pola, ecc., essa ne avanza sulla flotta mercantile dello ex-impero austro-ungarico e sul dominio commerciale del mare adriatico. Il giornale *Jadran* del 29 agosto scrive a questo proposito: «Come ci stanno a cuore i nostri confini nell'Adriatico e ogni più piccola insenatura del nostro mare, così devono anche caldamente starci a cuore le nostre navi». Il giornale sostiene che è pur vero che l'Italia durante la guerra europea ha perduto il 65 per cento della sua flotta mercantile, ma aggiunge: «Esso ne è stata ricompensata con la parte della Francia e dell'Inghilterra». Il giornale *Novosti* di Zagabria pubblica una serie di articoli intitolati: «Le due rivali nell'Adriatico». Secondo questo giornale, le due rivali dovrebbero essere la Jugoslavia e l'Italia. «Noi dobbiamo — dice il giornale — procurare di acquistare con qualunque mezzo tante navi da poter mantenere da soli l'esercizio di tutte le linee costiere. L'Italia, durante la guerra, ha adottato il motto: *l'Italia farà da sè*. Noi assumiamo quello: *la Jugoslavia farà da sè*. Il mare adriatico è in strada che ci congiungerà con tutto il mondo. Intanto il giornale annuncia che capitalisti americani, francesi e inglesi hanno concretato un progetto di costruzione di un grande cantiere navale nella baia di Paludi, presso Spalato, e che un gruppo di finanzieri e di tecnici americani per invito del ministro delle comunicazioni ha fatto dei lavori preparatori per il progetto di costruzione di una linea ferroviaria che dall'interno della Jugoslavia dovrebbe condurre al porto militare di Tartaro.

Il giornale *Novi Listi*, in data 5 corrente, annuncia che nei circoli politici di Belgrado risulta che Trumbic avrebbe dato le dimissioni da ministro degli esteri e da membro della Conferenza della pace. Il giornale *Deogradska Politika* dice invece che Trumbic avrebbe chiesto una semplice licenza. Il giornale *Domovina* di Zagabria pubblica un violento articolo intitolato: «Trattative dirette con l'Italia», nel quale è detto che gli jugoslavi, per quanto disposti ad accettare l'offerta italiana di trattative dirette, non sono affatto disposte a rinuncia. «Una sola volta — conclude il giornale — ci fu il Piave, al quale i soldati slavi hanno gettato le armi per aiutare l'Italia a demolire l'Austria-Ungheria, ma questo Piave non si rinnova». Il giornale *Zivot*, in data 3 corrente, esaminando la questione delle trattative dirette con l'Italia, scrive: «Noi non crediamo che si venga nemmeno questa volta ad un accordo. Per crederci dovremmo ritenere che Giolitti avesse cambiato il suo modo di vedere non soltanto nella forma, ma anche nella sostanza e che oggi egli la pensi all'incirca come la pensava Nitti. Noi escludiamo questo cambiamento». Il giornale *Nove Dora*, in data 1.o corrente, riporta le dichiarazioni fatte dal ministro Vesnich nella seduta del 31 agosto alla Camera dei deputati. Il giornale non sembra soddisfatto delle dichiarazioni fatte dal ministro presidente circa la questione adriatica e scrive: «Abbiamo di nuovo sentito la vecchia musica riguardo alla questione adriatica. Ci aspettavamo che il nuovo Governo ci dicesse qualcosa di più». Il giornale *Jadran* attacca invece il presidente per il fatto che egli ha fatto una certa lode a Giolitti, dicendo di aver fiducia nella sua sapienza e nel suo patriottismo. Il giornale si dice convinto dell'abilità politica di Giolitti, che ha saputo riconquistarsi la fiducia del suo paese, ma ricorda a Vesnich che questa abilità è appunto diretta a danno della Jugoslavia.

Un comunicato ufficioso dice che le truppe jugoslave sospenderanno le operazioni in Albania, ma che, se gli albanesi attaccheranno, l'esercito inizierà una controffensiva.

Il giornale *Rijec* di Zagabria, in data 29 agosto, pubblica un appello al clero croato, nel quale è detto: «Malgrado la reazione dei vescovi fedeli al Vaticano, l'agitazione scismatica del clero croato deve continuare. La direzione del movimento — dice l'appello — rimane a Comprivinza. Essa ha avuto un tal successo che, in occasione del giorno della Madonna Grande, noi abbiamo potuto predicare nella piazza maggiore, alla presenza di una infinità di popolo, esponendo le nostre idee e recitando la santa Messa nella lingua nazionale croata. Adesso stiamo lavorando allo scopo di introdurre a Comprivinza ed altre località il regolare servizio divino in lingua croata. Il popolo è oltremodo entusiasta di questa nostra iniziativa». Il giornale *Nod* di Ragusa, in data 28 corrente, annuncia che il clero di Ragusa si è dichiarato solidale con quello di Spalato, il quale, come è noto, recentemente ha inviato al nunzio apostolico a Belgrado un memoriale per annunciarvi che se il Vaticano non intende appagare i desiderii del clero croato, questo è disposto ad iniziare un movimento scismatico.

Libero scambio e protezione

Un poco di storia

Notissima è la storia della trasformazione dell'Inghilterra al tempo della lega di Cobden, eppure è cosa buona ogni tanto rispolverarla un poco per vedere i fattori economici vi scorgono il cranio della loro maggiore, fatta vittoriosa per mezzo di lega di persuasione, e che finisce gli errori della dottrina protezionista. Alcuni particolari di questa la trovano nuova e interessante nel fatto che l'Inghilterra volse al libero cambio quando i progressi della sua industria le toglievano il timore della concorrenza forestiera; altri, spregiudicati uomini, videro che non solo veniva meno quel timore, ma che spuntava la speranza di conquistare i mercati esteri. Tale opinione sarebbe suffragata da ciò che, allorquando, sul finire del secolo XIX, si fece minacciosa la concorrenza tedesca, tornò la teoria protezionista ad acquistare credito in Inghilterra, ed ebbe anche pratici seguaci; e non è escluso che questi sentimenti abbiano avuto parte, sia pure piccola, nella guerra mondiale.

I discepoli delle varie scuole che, dalla democrazia umanitaria, giungono al socialismo ed all'anarchia furono colpiti dal fatto che l'aumento enorme di prosperità economica seguito all'istituzione del libero cambio non andò subito di pari passo con un aumento del benessere e dell'indipendenza dei lavoratori, quali sostenevano che il nuovo ordinamento avesse avuto per effetto principale di accrescere la ricchezza ed il dominio della borghesia.

Tale proposizione può reggere al cimento dell'esperienza sino forse ai due terzi del secolo XIX; ma dopo deve mutare nel contrario del fatto da cui trae origine, poichè crollerebbe poco alla volta l'armatura e il potere dei lavoratori, e, nel presente secolo, superarono ogni limite pensato, pure quello di che la proposizione si avveleni al vero e spiegare come viene il libero cambio mentre ne discende per forza conseguenze gli effetti.

Una parte di vero c'è pure nelle altre opinioni, e sarebbe andare fuori della realtà il negare ogni efficacia all'opera teorica, e meglio persuasiva della lega dei Cobden, o alle considerazioni dell'utilità, del vantaggio degli industriali di Manchester e di altre parti dell'Inghilterra, bensì sarebbe errore l'assegnare ad uno di questi o di altri simili fatti la ragione unica, o quello preponderante della trasformazione economica e sociale dell'Inghilterra.

Quanto è seguito in altri paesi conferma e fa generale questa conclusione.

In Francia, il trattato di commercio concluso da Napoleone III coll'Inghilterra, non si può gabellare, come favore alcuni, per un'istituzione del libero cambio, ma certo segnò un distacco, in quel senso, dagli ordinamenti prohibitivi, reso non fu per niente la conseguenza di pensamenti teorici, nè di opinioni o di sentimenti sparsi nel paese; fu imposto dal Governo, l'istituzione nalmente, disse l'opposizione conservatrice, il quale era messo esclusivamente da motivi politici, cioè dal desiderio, o se studi, dal bisogno di ingraziarsi il Governo inglese. Si disse che il Cobden aveva persuaso l'Imperatore; in realtà lo convinse il Persigny, suo ambasciatore a Londra, manifestandogli che l'amicizia del Governo inglese sarebbe stata il prezzo del trattato.

Anche in Piemonte, e poi nel nascente Regno d'Italia, l'imitazione degli ordinamenti inglesi ebbe gran parte nell'indurre il Governo a volgere, se non al libero cambio, poi verso di una diminuita protezione.

Analogamente, l'imitazione della Germania non fu estranea alla reazione protezionista del 1887. In quel tempo la « scienza tedesca » spadroneggiava nelle Università italiane. Una teoria non si giudicava secondo l'accordo coll'esperienza, ma secondo la ricordo con questa misura sicura. Simili fatti sono frequenti; nulla può mai di sfuggire al grave peso di dovere usare la scienza sperimentale, che spesso non capisce, accetta qualsiasi altro criterio.

Poichè la Germania era divenuta protezionista, anche noi dovevamo divenire tali. Per altro è da notarsi che, nel 1887, il governo si vergognò di mutare repentinamente strada; volle arrabattarsi un poco di argomenti, principii coll'imporre un dazio di 3 lire al quintale sul grano, dichiarando che era solo fiscale, ma subito dopo vennero aumenti successivi, di cui più non si negò la indole protezionista.

In Germania la storia della *Zollverein* è storia di provvedimenti per preparare la unione politica del paese. Seguì un movimento notevole verso il libero cambio, e poi una reazione protezionista. L'artefice di Bismarck ha ritardato un poco il ritorno meno, nel suo discorso del 9 maggio 1879, al *Reichstag*. Aveva da spiegare come, dopo di essere stato egli stesso favorevole ad un ordinamento volgente al libero cambio, era diventato fautore di una temperata protezione. « Credo — diceva — che il movimento in favore di una riduzione graduale dei diritti doganali erasi iniziato nel periodo del 1860, per impulso dello Stato che prevaleva allora in Europa, cioè dalla Francia. Aveva allora acquistato forza per un che era lecito credere che avrebbe servito ad avvicinare altri Stati oltre l'Inghilterra e la Francia ». Un poco d'oppello aggiunto a questi motivi reali non fu male, onde il principe di Bismarck pregò: « Si poteva rimanere in forse se conveniva contrastare a questo movimento ed avvicina ad un fine elevatissimo, se pure nell'alto suo ideale può essere raggiunto ». Viene poi la nota patriottica: « Un ideale è interamente degno di un nobile entusiasmo, di un lavabbano tedesco ». Sui questi fiori, veniamo alla pratica, ed il principe osserva che il movimento aveva tanto vigore che « in nessun Parlamento, in nessun Reichstag, avremmo visto la maggioranza voluto, nel 1467, fare una politica protezionista, più protezionista di quella che era allora in vigore ». Poi notiamo i tempi, e naturalmente con quel numero: « Nessun governo tedesco potrà prevedere che tutti gli altri Stati volgeranno a ritroso. Il solo che percorrerà è l'Inghilterra, ed è eccezione che non durerà a lungo. La Francia e l'America hanno del tutto mutato via; l'Austria, invece di seguire i dettami protettori, li ha accresciuti; la Russia ha fatto stesso ».

Qui siamo proprio nella realtà. Libero cambio e protezione non sono che casi secondari del fenomeno più generale della trasformazione sociale e pratica, per studiarli e prevederli, dobbiamo prima penetrare nelle cause ad esse, meno assai prenderci gioco lo studio teorico ed intrinseco di quei

Per altro, trascurarlo affatto sarebbe da un'altra parte della realtà, il quanto faceva il principe di Bismarck, dello stato discorso, dicendo che bisogna badare alle dottrine della scienza economica, le quali, « per tale rispetto, gli erano perfettamente indifferenti ». L'errore poi faceva maggiore assistendo ad una tale volgare empirismo.

Lo studio scientifico — non sterilizzato dei fenomeni economici può essere utile, anzi indispensabile, purchè si aggiunga ad altri, non unici a sostituirli, e si abbia per studio solo circoscritto ed incompiuto, ricordando poi compierlo, aggiungere le studio delle trasformazioni sociali e politiche.

VILFREDO PARETO.

La "Reggenza del Carnaro,, giudicata dai jugoslavi

Trieste, 6

Sono apparsi i primi commenti della stampa jugoslava sulla nuova costituzione di Fiume. Naturalmente non si risparmiano le invettive ai sovversivi al comandante, ma attraverso a tale persona si cerca di colpire più specialmente il Governo italiano di cui D'Annunzio non sarebbe che il portavoce. L'abbozzato progetto di costituzione che in di Fiume non sarà mai accettato dai jugoslavi. Torna in campo anche il vecchio ritornello del comune all'estero, tornano in campo le pretese su Trieste e linde altre balle inventate dal nazionalismo serbo-croato. L'indipendenza di Fiume, secondo la *Politika* di Belgrado, una minaccia che si vuol gettare agli occhi del governo italiano per nascondergli un'assoluta padronanza della città comune da parte degli italiani, tanto più che l'indipendenza non sarebbe che un pretesto per mantenere uno stato attuale di disordine e di oppressione delle nazionalità non italiane di Fiume e del dintorni. Lo stato indipendente di Fiume non avrebbe di un passo la soluzione dei problemi adriatici e poichè più difficili gli accordi diretti fra l'Italia e la Jugoslavia che il conto storia senza di mediatore. Il giornale conclude affermando che soltanto l'Italia è responsabile dell'aggravamento della questione adriatica, anche la Jugoslavia porta gelosi di fronte all'alternativa di decidere un accordo diretto o di evacuare i territori appartenenti alla Jugoslavia come fece in Albania.

A proposito nell'Albania la *Tribuna* di Belgrado odierna all'Italia la colpa del movimento contro la stessa. « Le incursioni armate — scrive il giornale — mostrano chiaramente la preparazione da lungo tempo iniziata e danno della Serbia, gli albanesi sono forniti di bombe a mano, e mitragliatrici e d'artiglieria la misura tale che bisogni concludere siano stati gli stranieri, e non dubbio gli italiani, ad armarli contro di noi ».

Sempre la stampa socialista attacca il Governo di Belgrado come unico responsabile della situazione albanese. *La Radnike Novine* scrive infatti: « Il Governo di Belgrado per conto suo prepara una campagna contro l'Albania col solo scopo di conquistarne i territori settentrionali ». Il giornale annuncia i massacri a stare in guardia e a non fare troppo affidamento sull'aiuto delle Potenze occidentali, giacchè una politica d'avventure sarebbe disastrosa per il unico Stato, unito più che D'Annunzio, col suo Stato indipendente, minaccia sempre la frontiera occidentale.

Un ultimatum di Millerand ai Sovieti per la questione dei prigionieri

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, mattino.

L'Agenzia ufficiosa tedesca *Wolff* ha un Pechinotores che il Governo francese ha inviato a Cherin il seguente *ultimatum* diretto da Millerand:

« La minorità cavalli francesi hanno iniziato i preparativi per il rimpatrio degli ultimi russi che si trovano in Francia. I trasporti avverranno il 15 settembre da Marsiglia e il 20 settembre da Algeri. Tutti i francesi che si trovano in Russia devono poter essere rimpatriati o diretti o verso il confine della Finlandia o verso Odessa. Se un solo francese dopo il 30 settembre venisse trattenuto contro la sua volontà in Russia, il Governo francese darà ordine alla flotta francese di fare nella Russia meridionale quei passi che essa considerà necessari ».

Un'organizzazione segreta polacca nella Slesia Superiore

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, mattino.

Da Berlino si annuncia la scoperta di importanti documenti che proverebbero l'esistenza di una grande organizzazione militare segreta dei polacchi nella Slesia Superiore. Tale organizzazione, che dovrebbe contare in un prossimo tempo almeno diecimila effettivi, si estenderebbe nei distretti di Rotwolfz, di Tarnowitz, Pless, Beuthen, dove 3500 uomini sarebbero già regolarmente provvisti di rivoltelle, granate a mano, bombe e mitragliatrici. La Commissione interalleata di Oppeln sarebbe già da parecchio tempo informata di questi tentativi polacchi.

Lloyd George contempla sè stesso con Giolitti in cinematografia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, mattino.

Le cronache di Lucerna raccontano che Lloyd George in assistito ad una rappresentazione cinematografica con un seguito di ventun persone, tra le quali il noto segretario per l'Irlanda, Greenwood. Titolo della film: « Giolitti e Lloyd George a Lucerna ». Essa rappresenta i più importanti episodi dell'incontro tra i due uomini di Stato. Dicono sia riuscitissima. Gli spettatori hanno infatti applaudito vivamente. Una copia della film venne offerta in omaggio a Lloyd George.

Per l'intervento del Papa nel caso del sindaco di Cork

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, mattino.

Il *New York Herald* dichiara di apprendere da fonte assolutamente certa che una persona che ha relazioni molto strette con il Gabinetto inglese, avrebbe in questi giorni telegrafato al Sovrano Pontefice supplicandolo di voler esprimere la sua opinione e formulare un desiderio per quel che concerne il Lord Mayor di Cork. L'intervento del Papa potrebbe modificare le disposizioni di Mac Swyney, il quale potrebbe infatti difficilmente continuare a lasciarsi morire di fame, se il Papa non approvasse questa risoluzione. Vi è forse in questo un mezzo di risolvere una situazione che sembra senza via di uscita. Se il Sovrano Pontefice disdirasse che gli sarebbe grato che il prigioniero di Brixton non attentasse ai suoi giorni, questi potrebbe, senza disonorarsi, accettare un po' di nutrimento, non fosse altro che una cucchiaiata di latte. Una volta interrotto lo sciopero della fame, nulla si opporrebbe alla liberazione di Mac Swyney, che per una volta tanto potrebbe non lagnarsi di una costituzione così benefica.

Le elezioni amministrative nei grandi e piccoli Comuni

Roma, 6, mattino.

I Prefetti di quasi tutte le provincie d'Italia hanno nella mattinata parte inviata la data delle elezioni amministrative che si terranno nel corso di questa primavera quantunque il termine non sia ancora scaduto. Ciò è dovuto al fatto che i Prefetti non hanno ancora inviata la data delle elezioni nei comuni da essi dipendenti, ma non potranno tardare a farlo. A Roma le elezioni avverranno nell'ultima domenica di ottobre o verso quella data avranno luogo in tutte le altre grandi città d'Italia. Lo stesso seguito il criterio generale di tutte le elezioni nei capoluoghi di provincia dopo che le elezioni siano state fatte nei comuni minori. Quando poi le elezioni nei capoluoghi di provincia coincideranno con quelle delle altre città, le elezioni avverranno quasi opportunamente alla fine del periodo elettorale. Questo criterio è stato seguito per il fatto di evitare che i risultati delle grandi città possano avere una grande ripercussione nei piccoli comuni, dove è bene invece che le elezioni si svolgano in perfetta tranquillità e senza influenze esterne. L'« Epoca » dice che, malgrado la resistenza di don Sturzo e le sue minacce contro i deputati ed i comizi, i popolari non seguono dovunque una politica intransigente che pregiudicherebbe la vittoria dei socialisti, ma contribuiranno probabilmente alla formazione di blocchi dei partiti dell'ordine, blocchi che avranno però un carattere transitorio e contingente per arginare la marea socialista. Il « Giornale d'Italia » raccoglie la voce secondo la quale i socialisti reunirà inclusivibile nelle liste il nome di Enrico Ferri, che sarebbe designato a coprire il carico di ministro di Giolitti.

La biblioteca dell'Istituto archeologico germanico

Roma, 6, mattino.

E' avvenuta la regolare consegna all'Ambasciata di Germania dei libri e degli scaffali della biblioteca dell'Istituto archeologico germanico. La rinuncia all'esercizio del diritto di consulta di questa biblioteca da parte dello stato italiano è stata dal ministro della Pubblica Istruzione, d'accordo con quello degli Esteri, subordinata alle seguenti condizioni, che sono state accettate dall'Ambasciata germanica: 1.o Che la biblioteca dell'istituto archeologico non possa mai essere rimossa da Roma; 2.o che gli studiosi italiani abbiano assoluta parità di trattamento con quello che gli ordinamenti della biblioteca conservano o stanno per consentire per l'avvenire agli studiosi tedeschi; 3.o che sia riconosciuto il diritto di accedere alla biblioteca dell'Istituto archeologico alla stessa categoria di studiosi italiani ai quali tale diritto è riconosciuto dai regolamenti delle biblioteche governative italiane per le sale di consultazioni riservate. Le cose stanno concesse, a scopo di studio, sulle cautele del caso, le riproduzioni fotografiche degli originali della biblioteca; questa facoltà potrà essere vincolata a determinate contro-prestazioni da stabilirsi in relazione all'entità del lavoro consentito. Ho che sia riconosciuto il diritto della biblioteche pubbliche governative del Reich ad ottenere opere in prestito sulla base di una reciprocità reciproca. (Stefani).

La morte del direttore dei Musei vaticani

Roma, 6, mattino.

E' morto l'altro giorno il grand'ufficiale Gian, direttore generale dei Musei e delle Gallerie pontificie. Il prof. Gian nacque nel 1854 da una famiglia di grandi studiosi, che conservano le loro affezioni a Roma. Il prof. Gian si laureò in giurisprudenza alla Sapienza. La salma è stata esposta in una camera del palazzo di via Santa Adelaide, frequentata da numerosi amici. E' seguita da numerosi amici e ammiratori al Museo e numerose corone di splendide decorazioni di cui era insignito il defunto. Il feretro è stato quindi portato alla chiesa di Santa Maria dell'Anima, dove è stata celebrata una messa di suffragio alla presenza del personale del Museo. Furono presenti i rappresentanti di Pio IX, Leone XIII, Pio X e Benedetto XV. Nel lungo periodo di tempo passato dal Museo e nelle Gallerie pontificie vi portò importantissimi miglioramenti; fece anche molti studi storici, tra i quali, degno di essere ricordato con lode particolare quello di Leone XII.

Due vittime in montagna

Bergamo, 6.

Due mortali disgrazie sono segnalate dalla provincia, causate da maniaci amanti alpinisti dalla montagna. A Tavernola è rimasto vittima il minatore Bettoni Giuseppe, di anni 36, con moglie e 4 figli, nella cava di proprietà della Società Italiana Cementi e calce. A Gurnico, industriale Clerubbio Riva, che venne schiacciato da un macigno del peso di quasi due quintali. Il Riva era ferito di guerra e si era sposato da due mesi. Il cadavere dovette essere estratto a pezzi di sotto il macigno che lo aveva investito.

Libri ricevuti

Un poemetto severo, materiato di mestizia, pubblica Riccardo Pascucci: *I sperduti fanciulli* — con prefazione di Giuseppe Ellero Milano, « Mystica » di S. A. Perego, ed., il titolo biblico dice la risonanza che il poeta prodigava. Si può soggiungere che molto probabilmente a lui « troppo » non si adatta più che mai, nell'ora presente, l'altra espressione biblica, quella delle *rimanete in deserto*. Ma precedendo dal sentimento della poesia, del suo spirito cristiano e dalle sue intenzioni morali, non si quando resti di veramente pratiche, di commovente, di immune interessante in questi versi: poveri versi, fiacchi, falliosi, disarmonici:

> « ...Ma pur, quando ritornano nel tempo
> la stanchezza e il languore, che di tanto
> precede il sonno, quieta sollievo,
> il ricordo spietato di cercare,
> non bisogno per l'anima cruciata
> e non ci giova segnalare tutta
> di una i modelli loro, nude stesse
> sentimentale in un vera cornice,
> nuovi incanti non indagine,
> in meritamente varia dei pensieri,
> e tutti sempre... ».

Questa è predica, non lirica. Qui c'è il moralista cattolico che propagandista, non il poeta che canta. Converrà o no del resto che moralizzatore, non possiamo a meno che augurarci che desti nel nostro desiderio di compiacimento artistico: compiacimento al quale abbiamo il diritto di aspirare, indipendentemente dall'argomento, per il fatto che siamo in materia di poesia.

No. Le intenzioni, anche se ottime, non bastano a nutrire e a vivificare un'opera d'arte.

* * *

Altrettanti, vivaci, gustose, le novelle che Amalia Guglielminetti raccoglie in un volume dal titolo *La porta della gioia* (Milano, Casa Editrice Vitagliano). Non tutte sono inedite: qualcuna le conoscevamo già, pubblicata in quotidiani o riviste. Ma il piacere che ne traemmo allora ci indusse a ricercarle ancora, a poche l'interesso e il diletto alla nuova lettura non vengono meno, anzi hanno la prova che in esse c'è qualche cosa di profondo, di intimo, di veramente vissuto. Le Guglielminetti è scrittrice di vasta fantasia, di capacità, analisi abilità stilistica: conduce intrecci, foggia caratteri, esprime situazioni, descrive, panorami con una padronanza conoscenza, con una nobiltà e con un vigore di espressione, efficacie e scultorea, veramente dell'esercizio al pennare. Comunemente lo scrittore dice: « Posso il suo modo di scrivere ». Il giudizio comune, pur nella sua professione, è acuto ed esatto. In realtà la Guglielminetti è scrittrice nata, artista d'istinto e di spontaneità meravigliosi. E la grande dell'ella destinata quella crescente sorprendente stabilità di forma, onde ottiene che la sua prosa ci dia il senso di un'immediatezza e di una freschezza singolari, pur nel suo sostanziale internamente ricercato e adorno.

— Piace, in Guglielminetti, come scrive, quest'espressione popolaresca, che si forma mente di dialetto, può riuscire assolutamente nel *La porta della gioia* — un libro con cui la scrittrice torinese ricantarsa in tutta la sua fama di sedicentissima narratrice.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. drammatica Carini-Cimbro) — Ore 21.15: « I pescicani » commedia di D. Niccodemi.

CHIARELLA (Comp. d'operette Veneziani) — Ore 21.15: « La Perichole » del Offenbach, operetta di L. Pali.

BALBO (Stagione lirica) — Riposo.

SCRIBE (Compagnia d'operette cav. Marsoni) — Ore 21: « Amore sulla neve ».

TEATRO ALFIERI — Ore 21.45: Petrolini.

TEATRO ROSSINI (Comp. Ruggeri e Dalli Molasso) — Ore 21: « No, così non va! » — Rollo.

MAPPEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Via 18-34) — Varietà di primo ordine.

L'Enit

Così si chiama l'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche, creato recentemente per iniziativa dell'on. Rossi. Il Consiglio dell'Ente è presieduto dall'on. Riava e si compone di undici membri, dei quali cinque, compresi quelli che risiedono a Roma, sono: Maggiorino Ferraris, Alessandro Mastromattei Fornaciari, Segretario Generale, Augusto Alberghetti, uno dei Consiglieri di Commercio. Ci è pure un Consiglio Esecutivo composto di quattro consiglieri, più il Direttore generale.

L'idea di un tale ente non è nuova. All'estero la industria dei forestieri assunse, fin dal 1910, un tale sviluppo da richiedere, per una politica turistica, che tutti di decoro al paese e di profitto finanziario. Troppo spesso si dimentica che l'industria turistica, prima ancora che una redditizia speculazione privata, è un dovere di civiltà da cui dipende il buon nome della nazione di fronte agli stranieri, per cui il Governo si impone il dovere di provvedi non solo una apposita interesse non di osservanza direttamente con un organo che le rappresenti.

E' evidente che le numerose e delicatissime funzioni di polizia turistica, che toccano la salute, l'igiene, la tranquillità e la sicurezza pubblica e quella degli stessi turisti, il decoro e la moralità del paese, non possono essere esercitate che da un ente governativo fornito di mezzi esecutivi. Esso non può con qualche efficacia agire nel servizio passaporti, il cui buon andamento tanto giova al turismo. Ad un ente privato, per quanto potente, mancherebbe il necessario imperium.

E' bensì vero che da noi lo stesso Governo ha sempre non poca autorità e l'opinione pubblica non è capace di farsi sufficientemente sentire, ma è certo che l'iniziativa di un ente privato è assai maggiore. Di più un ente privato deve bilanciare interessi che possono essere in contrasto con quelli superiori della collettività.

Per poter fare, il Governo ha bisogno di sapere fare ed a ciò potrà servire il nuovo ente formando dati statistici sul movimento dei forestieri, su gli impianti esistenti e sul loro modo di funzionare, sulle esigenze turistiche e sul loro sodisfacimento, suggerendo le provvidenze più opportune, che sodisfino ai bisogni dell'industria senza creare situazioni di privilegio o perturbazioni.

Non è però tanto una serie di ordinanze che occorre far promulgare dal Governo, per riconoscere la necessità di provvedere, quanto la necessità di attuare con tatto le esistenti, senza destare opposizioni incompatibili coll'assoluto interesse, il quale esige la massima tranquillità. Il turista non vuol trovare troppe le seccature anche se fatte nell'interesse di tutelarlo, perchè se lo si vuol trattenere, per raccogliere il rispettare le disposizioni di legge, conviene evitare di recare inutilmente. Tale giusta fatica però solamente usare un cane, il quale abbia vivo il senso turistico e sia pure in grado di rendersi conto dei superiori interessi dello Stato, specialmente per la pubblica sicurezza. Si evitarono così sdegnosi ed indecorose bollerie e stupide maggiorie.

Nella passata minorità dei pubblici servizi può far sorridere il leggere che l'« Enit » si propone di sviluppare il grande traffico internazionale per convogliare i viaggiatori per il nostro paese, migliorare le comodità e la rapidità delle comunicazioni e di circolazione, semplificando i servizi di dogana e di frontiera, evitare e minimizzare i mezzi di allogg., propagnare l'insegnamento professionale alberghiero, la propaganda per le stazioni balneari, i servizi informativi, ecc. E' un lavoro che, anche quando i servizi ordinari funzioneranno a dovere, poche molto e da creare di sano plauso prescindere in Italia non poche difficoltà.

Buone intenzioni sono pure quelle di organizzare le località turistiche domandate di mezzi di necessità e di soggiorno, la risurrezione delle feste tradizionali e folkloristiche, lo sviluppo delle piccole industrie locali di carattere artistico, l'educazione dei viaggiatori e degli addetti ai servizi turistici, l'organizzazione di congressi e guide, e tante altre iniziative utili a chi viaggia.

E' a temere che tante buone intenzioni, per lungo tempo, rimarranno tali per mancanza di capitali, di mezzi e di attitudine. Un bel programma e assai privato fatto, ed in Italia se ne fanno generalmente di bellissimi, ma rimangono scritti sulla carta, perchè non si sanno vincere le ostilità e l'acerbità dell'ambiente, si preferiscono le belle parole e le promesse relazioni ai fatti, perchè non si sa mettersi al lavoro colla decisa energia e si confida troppo nell'abusato « caso fatto » o nello « Stellone ». L'« Enit » è tracciato un bel programma, ma resta a creare l'organizzazione per metterlo. Questo è il grande scoglio su cui non è improbabile faccia naufragio la nave varata con tante speranze, poichè nel nostro bel paese, più che altrove, l'organizzazione anche se si riesce a stabilirla, è che non si vada avanti e si cristallizzi presto in burocrazia con la conseguente stasi. L'industria privata si libera assai dalle dannose burocrazie statali, lo Stato mai e quasi non è così l'organizzarsi si compiace in loro perdita. Si crea, si vuol organizzare su vasta scala, come se corre, senza preoccuparsi? Fare numerose ricerche inerche senza sottilizzare? Fare numerose ricerche inerche senza sottilizzare la coerenza, e perdere di vista gli scopi pratici? Si avrà la capacità di operare senza intralciare, sorvegliare e controllare senza imperare? I troppi capi degli uffici governativi lasciano molto a sentire. Ma speriamo che questa volta si verifichi quel che augurano e per il bene del Paese, per la sua dignità. L'« Enit » possa evitare il suo grandioso programma ed acquistare alla fiducia, che gli permetta non solo di essere utile a realizzare tutte le possibilità turistiche della Nazione ma di far sì che il turismo, oltre che un cespite di ricchezza per l'afflusso dei metalli sonanti, diventi un mobile sangue, anzi un mezzo di cultura e di che valga per la popolazione, facendole meglio apprezzare la Patria.

Luigi Zanuttaro.

Un ordine del giorno degli operai romani per i compagni metallurgici

Roma, 6, mattino.

Il Comizio generale dei rappresentanti delle Leghe e Sindacati, in una riunione alla Casa del popolo, ha votato un ordine del giorno col quale assicura ai metallurgici tutta la propria simpatia ed assistenza, perchè non siano costretti alla resa per la fame; invoca tutte le forze delle classi lavoratrici romane e del Lazio per l'azione di difesa di prima iniziativa di violenza contro gli operai metallurgici, ed assicura tutta la solidarietà, perchè essi abbiano il doveroso sostegno per lo sviluppo della lavorazione e lo sbocco dei prodotti. E' stata quindi aperta una sottoscrizione a favore dei metallurgici.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 65-60 SECONDO LA CIFRA (INTERCOMUNALE).

Giornali e Riviste

A. Lanzoni, in una recensione del libro testè venuto in luce « Balzac in Italia » si compiace con Gigi, scrive: « Un esame de la fama di Balzac, fama romanza coll'importanza singolare della sua opera, sui suoi debiti, sui suoi guadagni... e sulla sua casa, non poteva passare inosservato in Italia, e specie a Milano, dove giunse accompagnato e preceduto da commenti commendatizie. Egli era attesa nella piena maturità del suo ingegno e i suoi pensieri erano già largamente conosciuti fra noi. Nulla quindi di strano se, al suo arrivo, a Milano si levarono il grande scrittore argomento di cui tutti vano l'un l'altro, e i saluti se le disputavano, e articoli, polemiche, prose ci crearono per lui: fu veramente l'uomo del giorno. E' meraviglioso come i Gigi, traguardo delle pubblicazioni del tempo, abbia potuto conservare anche le vicende di questo soggiorno di Balzac. Vicende non tutte liete, perchè non mancò di Balzac, vicende non tutte liete, perchè non tutti ed ugualmente lodarono il grande romanziere. Di più, non parve poco riguardoso verso l'ospite e, più, verso i letterati italiani del tempo, lavorino proteste a gradi, nelle quali, per una ragione, non manca l'acrimonia. I giudizi parigiani e ingrassi o le proteste indignate. Pensate che Tullio Dandolo, uno dei più fieri oppositori di Balzac, col quale ebbe giorno più tardi, quando Balzac si recò a Venezia, aveva preteso insieme in casa della contessa Serenza, in un articolo intitolato « Suppositi » pubblicato sulla « Gazzetta Privilegiata di Venezia » (15 aprile 1837), arrivò a scrivere queste parole: « Le sue scene, i suoi romanzi, diminuenti dalle generazioni venture, saranno per sempre un'espressione curiosa della corruzione parigina ». Ad ogni modo, tutto sommato, si può dire che assai più furono gli ammiratori e i difensori del Balzac che non i denigratori; ed anche articoli severi e competenti furono scritti sopra di lui e di Gigli largamente cita quello, davvero notevole, che Ignazio Cantù, fratello di Cesare, pubblicò più tardi sul « Telegrafo ». Equale elogio seppe il soggiorno di Balzac a Venezia, e poi quello a Genova, dove egli si recò attratto da un intraggio fantasmagorico. Balzac aveva stretto amicizia con un certo Pezzi, il quale gli aveva fatto vedere la possibilità e la certezza di trarre ricchezze favolose dalle miniere dell'Argentina in Sardegna: il romanziere, ingolfato nei debiti, costruì un castello in aria su questa possibilità, che doveva trarlo per sempre da ogni imbarazzo finanziario e dargli a dovizia la tranquillità e la agiatezza per scrivere. Più tardi poi partì da Marsiglia per la Sardegna, che avrebbe potuto ispirare anche la sua fantasia di scrittore, così da farne il Walter Scott della Sardegna! Ma di una serie di delusioni anche del punto di vista della sua futura letteratura sarda, lo attendeva che trovò le miniere già esplorate, e dovette rinunziarne con le mani vuote. Il viaggio nel Gigli parve poi gli altri viaggi del Balzac in Italia, del quali notevole quello a Roma. Quando il Balzac giunse nella Città Eterna, era papa Gregorio XVI, il dotto monaco amico delle lettere e delle arti, che ricevette il grande romanziere con molta affabilità e gli donò una enciclica su rosario benedetto da lui. Roma entusiasmò Balzac, che volle assistere a tutte le celebrazioni della settimana santa. Fu durante questa sua permanenza a Roma che egli ebbe dobbo il Principe di Peano, Michelangelo Caetani, e ne apprezzò l'attissima intelligenza e il grande valore come interprete della *Divina Commedia*. Comprendere così Dante scrisse poi il Balzac, dichiarando al Caetani il suo entusiasmo « da uomo a uomo... vuol dire essere grande come lui ».

***

Luciano Mosca pubblica nella *Tribuna*, sotto il titolo: « Il Piccolo Giuggiola », un profilo di quel Ramadan-el-Scelesi, che, come ricordano, fu per decenni secondo e mezzo, dopo Crispi, nel consolidamento di Banca Italiana di Tripolitania. « Ramadan — scrive il Mosca — non appartiene ad una delle principali famiglie del paese. Suo padre era un pastore un po' brigante ed un po' gentiluomo, un tipo che, quarantanni fa, era ancora comune nell'interno della Tripolitania. Il primo atto che attirò sul figlio, ora morto, l'attenzione del pubblico, fu l'omicidio che egli compì sopra un membro della potente ed influentissima famiglia Muntasser, per ragioni forse di ordine privato. Questo omicidio, che in altro paese avrebbe condotto il colpevole sulla forca, in Tripolitania, dove la vendetta è un dovere sacro, fu per Ramadan il principio di una brillante carriera. Egli era allora nella piena maturità del suo ingegno e i suoi pensieri erano già largamente conosciuti fra noi. Nulla quindi di strano se, al suo arrivo, a Milano si levarono il grande scrittore argomento di cui tutti vano l'un l'altro, e i saluti se le disputavano, e articoli, polemiche, prose ci crearono per lui: fu veramente l'uomo del giorno. E' meraviglioso come i Gigli, traguardo delle pubblicazioni del tempo, abbia potuto conservare anche le vicende di questo soggiorno di Balzac. Vicende non tutte liete, perchè non mancò di Balzac, vicende non tutte liete, perchè non tutti ed ugualmente lodarono il grande romanziere. Di più, non parve poco riguardoso verso l'ospite e, più, verso i letterati italiani del tempo, lavorino proteste a gradi, nelle quali, per una ragione, non manca l'acrimonia. I giudizi parigiani e ingrassi o le proteste indignate. Pensate che Tullio Dandolo, uno dei più fieri oppositori di Balzac, col quale ebbe giorno più tardi, quando Balzac si recò a Venezia, aveva preteso insieme in casa della contessa Serenza, in un articolo intitolato « Suppositi » pubblicato sulla « Gazzetta Privilegiata di Venezia » (15 aprile 1837), arrivò a scrivere queste parole: « Le sue scene, i suoi romanzi, diminuenti dalle generazioni venture, saranno per sempre un'espressione curiosa della corruzione parigina ». Ad ogni modo, tutto sommato, si può dire che assai più furono gli ammiratori e i difensori del Balzac che non i denigratori; ed anche articoli severi e competenti furono scritti sopra di lui e di Gigli largamente cita quello, davvero notevole, che Ignazio Cantù, fratello di Cesare, pubblicò più tardi sul « Telegrafo ». Equale elogio seppe il soggiorno di Balzac a Venezia, e poi quello a Genova, dove egli si recò attratto da un intraggio fantasmagorico. Balzac aveva stretto amicizia con un certo Pezzi, il quale gli aveva fatto vedere la possibilità e la certezza di trarre ricchezze favolose dalle miniere dell'Argentina in Sardegna: il romanziere, ingolfato nei debiti, costruì un castello in aria su questa possibilità, che doveva trarlo per sempre da ogni imbarazzo finanziario e dargli a dovizia la tranquillità e la agiatezza per scrivere. Più tardi poi partì da Marsiglia per la Sardegna, che avrebbe potuto ispirare anche la sua fantasia di scrittore, così da farne il Walter Scott della Sardegna! Ma di una serie di delusioni anche del punto di vista della sua futura letteratura sarda, lo attendeva che trovò le miniere già esplorate, e dovette rinunziarne con le mani vuote. Il viaggio nel Gigli parve poi gli altri viaggi del Balzac in Italia, del quali notevole quello a Roma. Quando il Balzac giunse nella Città Eterna, era papa Gregorio XVI, il dotto monaco amico delle lettere e delle arti, che ricevette il grande romanziere con molta affabilità e gli donò una enciclica su rosario benedetto da lui. Roma entusiasmò Balzac, che volle assistere a tutte le celebrazioni della settimana santa. Fu durante questa sua permanenza a Roma che egli ebbe dobbo il Principe di Peano, Michelangelo Caetani, e ne apprezzò l'attissima intelligenza e il grande valore come interprete della *Divina Commedia*. « Comprendere così Dante scrisse poi il Balzac, dichiarando al Caetani il suo entusiasmo « da uomo a uomo... vuol dire essere grande come lui ».

***

A Ferrara un Comitato cittadino formatosi per commemorare il centenario dantesco intende restaurare l'antichissima chiesa di Santa Maria Nuova in cui esistono le tombe degli Adighieri prossimi di Dante. La chiesa di Santa Maria Nuova sorge all'estremità di via Garibaldi, in parte remota della città, non molto lungi dai ruderi della demolita fortezza. Essa presenta la caratteristica di Ferrara d'un Adighieri degli Adighieri nel 1000 uomo di grande importanza. La chiesa presenta in Ferrara di una famiglia Adighieri in quest'epoca, mentre conforta la parola del Boccaccio quando afferma che le moglie del trisavolo di Dante, in una fermezza, rende agevole la interpretazione dei noti versi:

Ma donna venne a me di Val di Pado
e quindi il soprannome tuo si feo.

E come i documenti confermano quanto il Boccaccio aveva dichiarato, così gli scavi compiuti in S. Maria Nuova nel 1921, confermarono il testo del Guarini datato circa un secolo innanzi e cioè nel 1821. Nel ricordato anno 1920, dovendosi, a motivo dell'umidità, provvedere nella chiesa al riassettamento della pavimentazione, vennero scoperti alla profondità di metri 1,38 alcuni avanzi dell'anticheissimo altar maggiore con capitelli bizantini, proprio nel luogo designato dal Guarini; e più in basso a metri 2,65 davanti al presbiterio, in Provenza una tomba con iscrizione di bololla, come ferri di cavallo, brandelli di vesti lussuose e monete del secolo decimoquarto, e con dentro ben quattordici scheletri. Quale onore si raccolsero con cura e le reliquie mortali si ricomposero devotamente nel l'avello in cemento e — rilevo il particolare — sopra di esso, in una piastrella, si incise l'indicazione seguente: Tomba Alighieri — Profondità metri 2,08. Ora il comitato cittadino, sorto per iniziativa della « Ferrariae decus », si propone di aprire, col consenso del Governo, una

Note d'arte

Virgilio Talli

«Virgilio Talli è un bel fiorentino. Piccolo e tarchiato, pieno d'ingegno e d'ironia. Parlatore caldo, acuminato, beffardo. Talento pronto ed energia a tutta prova. Duttile, penetrante, conoscitore d'uomini e d'artisti: egli è il «direttore» principe, il grande maestro della nostra scena di prosa. Questa sua passione alla direzione ha un carattere di fiorentinità. Il fiorentino, anche quello di buona razza, ha un orgoglio fatto di misura e di eleganza. Talli, che pur recitò tanti successi come attore, doveva sentire come un peso il verdetto diretto del pubblico. Quasi un giudizio che comprendeva anche la sua persona. Amò apparire meno altri. Costruire, indurre, determinare. Ma dietro la scena. Elegantemente, Fiorentinissima ambizione. Creare autori nuovi, illusionismi teatrali, trasformare in pregi i difetti degli interpreti con la sapienza dell'impiegarli. Ecco un sapore di bella superiore. Fiorentinissimo atteggiamento, Talli costruttore, Talli rivitalizzatore. Talli direttore. Insieme di analisi moltiplicatrice di sè stesso e di simultaneità scrittiche di se stesso. Talli fiorentino. E' nato in via della Chiesa, a due passi da S. Frediano, dove son nato io. Nel quartiere popolare di Francesco Ferrucci, dove c'è ancora il bocero rissoso e filosofo, burlatore disinteressato ed artistico. E a guardarlo bene, Virgilio Talli attraverso la signorilità della sua camminatura rivela dondolamenti scavalcati cari al fiorentino d'oltrarno provocatorio».

Così si esprime Solitudelli nella «Testa di ferro», in un curioso e vivace articolo. Ed il giornalista, tracciato il rapido profilo dell'attore-direttore, prosegue:

«Talli, come tutti i grandi artisti, ha l'ansia di vivere nei suoi discepoli, di impiantare la loro creazione, di sparire, prevedere il futuro e ama per conseguenza i giovani accordando loro ogni fiducia. Bravamente, largamente, ha scoperto e coltivato nuovi ingegni e nuove stelle. Lyda Borelli, Betrone, Giovannini, Maria Melato, stupendi nomi d'arte che han sviluppato le loro eccellenti qualità nel calore fecondo del loro possente maestro. Si annuncia per il triennio una Compagnia di Talli, fatta tutta di giovanissimi. Ha già posto il suo occhio sicuro su elementi sicuri; non sbaglierà. E in un triennio formerà nuovi nomi. Questo mirabile febbricitante di gloria non intende arrestare la sua felicità. Anzi sembra sempre più fiducioso. Il successo gli ha aumentato il gusto della creazione e della elevazione. E' per lui — questo esperimento — giuoco, passione, arte e missione. Era naturale che una simile tempra d'artista tutta diretta al Futuro, fatta entusiasta del Futuro, tutta fede e tutta sicurezza facesse posto viso all'apparire di un nuovo teatro italiano. Ed ecco questo artista che già aveva avuto la gloria di rappresentare per primo in Italia la *Parigina* e per primo nel mondo la *Moglie ideale*, combattere e vincere con opere di Antonelli e Pirandello. Qualici formidabili: rinnovarsi continuamente: non rimanere imprigionati dentro le proprie glorie, dentro i propri ricordi».

Perla Teodora...

Un collaboratore della «Tribuna» è andato a Ravenna «nella culla del centenario» per interrogare il volto della cosa e dei monumenti. Ma ha provato un'impressione di tristezza per lo deviamento della vecchia città romagnola. Subito c'è andato in automobile da Ferrara col ricordo fresco delle sue donne che «sono tante dame dallo sguardo soave e dal nobilello aristocratico». — Una bella vista — diceva quel tale. A passare da dei campioni di freschezza a dei ruderi sia pure medievali, a dascuchi si rimane a quanto abbiamolati. Allora per consolarsi è entrato in S. Vitale a salutare l'effigie dell'imperatrice Teodora. Meno male! — Ne avuto — scrive il collega — sempre una gran debolezza per questa illustre dama dell'antichità e credo che se avessi dovuto trattarla avrei fatto per innamorarmene pazzamente. Le sue origini di cortigiana e di nuora me la rendono un po' discendente da tutti quegli altri personaggi equivoci nella intangibilità delle glorie gentilizie e perciò più simpatica. Essa era un po' crudele, ma astuta e raffinata; secondo quanto afferma Procopio, poi essa era una mima del genere così detto «plaripsia» il che pare voglia significare fra l'altro che non faceva difficoltà di sorta e accontentava i suoi ammiratori nel loro desiderio più paradossali. Un arnese un po' pericoloso dunque fra le mani di quel lungagnone di Giustiniano che aspirava agli onori della santità. Ma insieme a lo scandalo di quel tempi è dato di guadagnato per noi che abbiamo ancora il coraggio di occuparci di quelle remote golfaggini. A un certo punto dunque Teodora m'ha riconosciuto e m'ha salutato graziosamente con un cenno del suo volto pallidino. Le donne, come si sa, non sono mai insensibili ai loro ammiratori, anche se ne siano scarsale, come è il caso dalla bazzecola di una quindicina di secoli. Teodora poi mi vuole bene perchè le sono fra i pochi che andando a Costantinopoli, non si son lasciati prendere dal fascino dell'oriente, più o meno alla francese o di maniera, ma hanno ritrovato nella meravigliosa metropoli del Bosforo, il suo buono carattere imperiale, qua e là falsato da posticci sovrapposizioni, e i sogni della sua diretta discendenza romana. M'ha dunque condotto a parlare di Santa Sofia le cui vaghe armonie di verde-oro sono così esattamente ricordate in piccolo da questa deliziosa cripta, e poi m'ha domandato anche notizie della città. Ma quando ha saputo che i turchi sono stati definitivamente liquidati a quale folla promiscua vuole arredo ora sulle sponde del Corno d'Oro, ha cominciato ad agitarsi presa da una terribile rabbia ed è stato facile in una crisi isterica così violenta che tutte le angelle sono accorse dattorno a farle vento con gesti lunghi e solenni. La nostra conversazione non ha potuto continuare». Povera Teodora, che sensibilità!

La scomparsa di ventidue codici preziosi

Udine, 6, mattino.

Parecchi anni sono al Capitolo metropolitano vennero affidati centinaia preziosi Codici dall'undicesimo al quindicesimo secolo, già appartenenti alla Cattedrale di Aquileja. Venivano custoditi in una chiesetta. All'inizio della guerra l'autorità ecclesiastica che non volle farli trasportare in città mese esposte deliberò di nasconderli in una scala dietro, l'altare maggiore del Duomo. Quivi furono trasportati nel 1917. Ma durante l'invasione si costituì ad Udine una direzione per la requisizione di cose d'arte sotto la direzione di un antiquario di Vienna. Questi si presentò al vescovo richiedendo la consegna del *Sacramentarium* di San Gregorio del 1000, il codice venne consegnato dietro ricevuta firmata da Borosevich. Il *Sacramentarium* venne poi restituito alla cittadinanza dell'armistizio. Ora in questi giorni il direttore delle Gallerie di Venezia comunicava alle autorità di aver avuto conoscenza che erano in circolazione antiche opere che ritenevano rubate. Il vescovo Cantoni, a sua volta si è recato dal prefetto a denunciare la sparizione dei ventidue codici. Furono compilate indagini finora infruttuose. Il *Sacramentarium* però fu rinvenuto nella cassaforte del Capitolo.

Le conclusioni della Commissione per il patto colonico

Bologna, 6, mattino.

Come è noto, per esaminare se le condizioni del patto colonico proposto dalla Federazione dei lavoratori della terra fossero o no accettabili da parte dei proprietari, il Governo aveva nominato una Commissione composta di cinque competenti in materia di agricoltura. Questa Commissione ha terminato i suoi studi e nella relazione che sarà sottoposta all'approvazione di S. E. Soleri, fa riconoscibile che nei punti controversi riguardanti la materia sociale le condizioni contenute nel patto colonico dei socialisti sono accettabili da parte dei proprietari. Anche sui punti riguardanti la materia economica del patto colonico la Commissione ha accertato una soluzione equa.

L'inaugurazione del monumento ai caduti di Oleggio

Novara, 6 mattino.

Ieri, ad Oleggio, con igiterrata di tutte le autorità civili e militari di Novara e della Provincia, nonchè di moltissime associazioni, venne scoperto il monumento eretto sulla piazza maggiore, in memoria degli oleggesi caduti in guerra. Il discorso inaugurale fu tenuto dall'on. Aldo Rossini. Fu pure inaugurata e consegnata a quella Associazione di Combattenti, la bandiera che le donata dalle donne di Oleggio. La cerimonia riuscì solenne. Ha parlato il prof. Mario Bermago di Novara. Quell'occasione vennero distribuite le medaglie al valore.

Il Re inaugura
l'acquedotto di Bra

Bra, 5, mattino.

E' stato inaugurato ieri mattina solennemente l'acquedotto. Alle 8,30 è arrivato S. E. Peano, ministro dei lavori pubblici, ricevuto in Municipio dalle autorità. Alle 9 da Stresa è giunto S. E. Soleri, in compagnia di S. E. Wise, delegato britannico al convegno di Stresa, e S. E. Attolico. L'onorevole Soleri e l'on. Peano sono accolti cordialissimamente. Alle 9,30 presso la stazione ferroviaria si svolge la funzione inaugurale. Accolto da applausi della folla arriva in automobile il Re, che veste in grigio-verde. Stringe la mano agli onorevoli Peano e Soleri, al sindaco di Bra, avvocato Farinetti, all'on. Bianchi, che gli presenta notabilità e rappresentanze locali. Quindi il sindaco gli reca il saluto di Bra festante e fedele. L'on. Bianchi pronuncia poi un elevatissimo discorso, in cui trae auspicio dalla solennità, abbellita dalla presenza del Re, per ripromettersi che l'odierna cerimonia sia simbolo della rinnovata operosità del popolo braidese dopo l'immane guerra.

S. E. Peano reca la fervida adesione del Governo e inneggia alla tenacia di Bra, che dopo anni ed anni vede risolto il problema dell'acqua potabile.

Il Re, sempre acclamato, riparte alle 10. Si forma un lungo corteo, che sosta davanti al Municipio. Quindi le autorità si portano al Museo Storico, dove gli onorevoli Soleri e Peano si compiacciono di quanto ha fatto per il Museo il prof. Milano, che ne fu l'anima e il propulsore. Dopo una visita ai lavori dell'acquedotto — di cui è progettista e direttore l'ing. Vanni — ha luogo al Politeama Bogliono un banchetto di 600 coperti, offerto all'on. Bianchi. Al *dessert* il sindaco tra infiniti applausi saluta S. E. Wise, graditissimo ospite britannico. S. E. Soleri parla poi, continuamente interrotto da calorosi battimani, inneggia all'on. Bianchi, quale una delle maggiori energie del partito democratico della provincia di Cuneo. Vede nell'evento che Bra celebra un augurio che l'acqua non serva solo come fonte di salute, di igiene, ma che essa sia sempre più utilizzata come forza motrice. Esalta il genio italiano e spera che i suoi trionfi nella scienza e i suoi immensi sacrifici di guerra diano frutti fecondi e soprattutto, rivolgendosi all'amico eminente S. E. Wise, si augura che non sia vano per una sempre maggiore intesa fra l'Italia e l'Inghilterra e per la pace del mondo il sangue sparso in comune. L'on. Soleri è applauditissimo.

Parlano in seguito S. E. Peano, che rileva le benemerenze dell'on. Bianchi e quelle del partito democratico che nell'ora aspra di conflitti e di sovvertimenti riconduce all'ordinato progresso le opposte correnti sociali.

Parlano ancora il prefetto conte Frutteri, il comm. Enrico, presidente della deputazione provinciale, il signor Ferrero per i farmacisti, il commissario regio di Alba, l'ing. Canonica, l'on. Bianchi, applauditissimo.

Aveva aderito S. E. Giolitti.

La candidatura dell'on. Soleri
a consigliere provinciale per Dronero

Dronero, 6, mattino.

Iermattina nella sala del Municipio, presenti numerosissimi elettori di Dronero, Roccabruna, Villar San Costanzo, venne proclamato a consigliere provinciale del mandamento di Dronero l'on. Marcello Soleri. Il sindaco, cav. Galletti, ebbe parole di ringraziamento agli intervenuti, inoltrandoli a dare tutte le loro forze alla buona riuscita della candidatura Soleri. Il cav. Bairicco disse pure parole di ringraziamento a nome del Partito democratico liberale di Dronero. L'avv. Massimo propose il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, considerato come alla carica di consigliere provinciale per questo mandamento devesi proporre una persona che, non solo per intelligenza ed attività possa dare affidamento di poter tutelare i nostri interessi, ma che rispetti completamente le idee democratiche liberali, e alla soluzione dei problemi pendenti, sia riguardo alla viabilità, sia riguardo all'ampliamento del commercio e progresso di questa regione, occorra una persona che voglia e possa ottenere quanto è necessario per conseguire i desiderata nostri; considerato che S. E. Soleri, il cui nome viene proposto per la nomina a consigliere provinciale, è orgoglio della nostra città e, oltre ad avere in sè tutte le qualità suddette, ha diritto all'ammirazione, all'affetto ed alla riconoscenza nostra per aver già nel passato tutelati i nostri interessi in un con S. E. Giolitti, del quale è fervente seguace; delibera ad unanimità di nominare S. E. Marcello Soleri a consigliere provinciale del mandamento di Dronero».

Riunione di rappresentanti teatrali

Bologna, 5, mattino.

Si sono riuniti ieri a Bologna i rappresentanti di 66 teatri d'Italia. L'associazione ha accolti i desiderata presentati dalla Lega degli artisti drammatici ed ha inviato una protesta contro le imposizioni fiscali sui pubblici spettacoli. A presidente del nuovo Consiglio dell'Associazione è stato nominato il comm. Paradossi.

Otto ammiragli alleati
per vigilare tre cannoniere fluviali

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, mattino.

Già varie volte una parte di questa stampa ha richiamato l'attenzione sul numero eccessivo delle commissioni alleate o parassitarie che pullulano nei paesi vinti e che ingoiano una notevole porzione delle loro scarse entrate. Un telegramma da Costantinopoli segnala che già tredici Commissioni sono state nominate per vigilare all'esecuzione del trattato di pace colla Turchia. Si pubblica che per vigilare il funzionamento di tre sole cannoniere fluviali che l'Austria deve nel Danubio e che rappresentano otto quallo che rimane della flotta austro-ungarica si trovano sul posto niente di meno che otto ammiragli alleati le cui prebende sono naturalmente detratte dal misero bilancio austriaco. La Commissione interalleata per le riparazioni a Vienna ha requisito nell'edificio del vecchio Ministero della guerra 200 stanze, ma queste non bastavano. I locali che la Commissione occupa in quella capitale e per i quali non versa un centesimo, sono gratuitamente saliti a 250, poi a 315. Una parte dei mobili per questi ciclopici uffici fu scelta negli altri reparti del Ministero della guerra, ma la Commissione non rimase contenta ed ordinò altro mobilio a Parigi. Inoltre ha fatto costruire un lussuoso ascensore per quanto i suoi uffici siano soltanto al primo piano. Tutte queste spese sono naturalmente a carico... dell'Austria.

Cronaca Cittadina

Al Fascio degli impiegati smobilitati
delle pubbliche amministrazioni

Nei locali dell'Associazione (via Carlo Alberto 41) si è adunato il Fascio impiegati delle pubbliche amministrazioni ex combattenti e smobilitati, Fascio che forma parte integrante dell'Associazione stessa. Le finalità del Fascio, la cui sede centrale è a Roma, sono esclusivamente economiche e si propongono, oltre alla assistenza dei singoli soci, il riconoscimento dei diritti acquisiti per l'azione prestata durante la guerra (polizza, premio di smobilitazione, accelerazione di carriera, quest'ultimo ottenuto già da alcune categorie di impiegati statali) ed in genere l'elevazione morale ed economica della classe.

Presiedeva la seduta il cav. Biolo che, dopo aver per sommi capi illustrata l'opera del Consiglio di Presidenza, espresse l'augurio che tutti gli impiegati delle pubbliche amministrazioni del Piemonte ex-combattenti e smobilitati si inscrivano al Fascio al da dargli forza necessaria per imporsi al fine esclusivo di conseguire le sacre e legittime aspirazioni della classe. Riferisce su alcune pratiche svolte nell'interesse di singoli soci, pratiche che hanno avuto esito favorevole in grazia dell'opera esplicata dal Fascio. Prende la parola Revelli, dell'Ass. Naz. Combattenti, e riferisce che l'Associazione vede con simpatia il formarsi nel proprio seno di organizzazioni di classe ed assicura che, come per il passato, darà loro ogni aiuto morale e materiale, compresa l'assistenza medico-legale. Giuliano, delle Ferrovie dello Stato, parla della costituzione dell'Ufficio centrale e comunica che esso esplica attivamente e con tutta la competenza le sue funzioni; ha già iniziato il lavoro di organizzazione e di tutela valendosi anche del periodico mensile «Il Rinnovamento» che sarà distribuito ai richiedenti. L'Ufficio centrale ha già elaborato un progetto di legge riguardante i trasfochi, le polizze, l'indennità di congedamento, l'accelleramento di carriera, ecc. ecc., progetto già approvato dal partito del Rinnovamento che presto si incaricherà di presentarlo e sostenerlo in Parlamento. Accenna alla vittoria riportata dal gruppo Ferroviari pel riconoscimento del tempo passato sotto le armi agli effetti della carriera. Si approva quindi lo statuto con lievi emendamenti. Addivenuti alla nomina dei componenti il nuovo ufficio di Presidenza della Sezione dimissionario del Fascio, risultano eletti. Presidente Giuliano geom. Tommaso (Ferrovie Stato); segretario-cassiere: Mantegna avv. Nunzio (Economato generale). Consiglieri: Biolo cav. Luigi (Ferrovie Stato), Galli cav. Luigi (Intendenza Finanza), Mello dott. Carlo (Comune di Torino), Schiavello Riccardo (Poste e Telegr.).

Dopo breve discussione si approva l'opportunità di una lapide marmorea da murarsi nella stazione di Porta Nuova a memoria dei ferrovieri caduti in guerra. La Commissione per la raccolta dei fondi risulta composta dai signori: Cav. Biolo, Purificati, Cav. Basso, D'Errico, Bedogni, Bozino.

Infine gli agenti postelegrafonici ex-ufficiali lamentano l'ingiustizia di cui sono vittime pel fatto di essere stati esonerati dalle mansioni di ufficiale postale, mansioni lodevolmente coperte per oltre un anno ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Gli agenti subalterni dell'Amministrazione postelegrafica ex-ufficiali combattenti che dall'epoca del congedamento per disposizioni ministeriali disimpegnano mansioni di ufficiale postale in seguito della loro nomina, avuta riguardo alla cessazione di straordinarie funzioni di anteguerra, riuniti presso la sede del Fascio impiegati delle Pubbl. Amm. ex-combattenti e smobilitati; protestano contro palese ingiustizia in contrasto aperto con assicurazioni reiteratamente date da S. E. Foca e successivi ministri delle poste e telegrafi, rilevando che nel personale delle Ferrovie dello Stato sia stato lealmente sancito il passaggio di categoria, diversamente senz'altro: «A tutela dei sacrosanti diritti acquisiti e per la propria dignità di ufficiali in congedo di astenersi da ogni prestazione di servizio nelle uguali condizioni che vengano ad essere proposte dal recente disposto ministeriale» e confidano che la superiore Autorità vorrà con la sollecitudine del caso dare soddisfacente soluzione allo inusato trattamento».

Dopo di che la seduta è tolta dopo aver constatato l'augurio che tutti gli impiegati di pubbliche amministrazioni ex-combattenti e smobilitati si inscrivano al fascio.

Riunione di postelegrafonici di terza categoria

Ha avuto luogo una assemblea di agenti subalterni delle poste e telegrafi nella quale venne votato il seguente ordine del giorno:

«I postelegrafonici aderenti al Sindacato di terza categoria, udita la relazione dei compagni Tamponi e Catanzaro sul recente convegno di Bologna, l'approvano pienamente plaudendo per l'energica battaglia sostenuta per l'eliminazione totale del personale avventizio femminile. Prendono atto della unificazione delle forze postelegrafoniche votata dal convegno stesso; rimandano però l'adesione della Sezione di Torino, a dopo il Congresso Interfederale, facendo voti che questo si pronunci a difesa dei subalterni italiani, votando nettamente l'allontanamento del personale avventizio femminile assunto durante il periodo bellico».

L'assemblea quindi discutendo sull'enorme numero di eliminati del concorso alla seconda categoria per subalterni muniti di titoli di studio, ravvisa in queste le prime vittime, nella permanenza negli uffici delle avventizie femminili; vota per tanto la piena solidarietà della Sezione per i compagni ingiustamente eliminati, proseguendo tenacemente nella lotta intrapresa onde vengano abolite gli articoli 90 e 99 unica salvaguardia per gli interessi sacrosanti e le giuste aspirazioni dei subalterni d'Italia.

Il Partito Democratico costituzionale
e le elezioni amministrative

La Direzione Centrale del Partito democratico costituzionale ci comunica:

«La Direzione centrale, riaffermando che il Partito democratico italiano ispirazione la sua dottrina e la sua azione allo sviluppo progressivo e indefinito delle tendenze democratiche e alla collaborazione delle classi ponendosi al disopra di ogni dogma, tradizione, formalismo e pregiudizio; riconosciuta che anche in vita amministrativa deve ispirarsi a larga concordia a fine di giungere in un fascio tutte le forze operanti del Paese per la ricostituzione e lo sviluppo delle energie comunali e provinciali, elementi primi della compagine dello Stato e presupposto di ogni difesa di questo contro le volontà contrarie al suoi danni, cioè ai danni della Nazione, invita le Sezioni del Partito a partecipare ad un largo movimento di concentrazione democratica liberale e democratica, chiamando a cooperare a tale necessaria coalizione le forze della cooperazione, dei Sindacati e dei complementi non asserviti alle organizzazioni politiche estreme per opporsi alla tendenza di coloro che vorrebbero rendere municipi e provincie mezzi della intransigenza rivoluzionaria e confessionale».

Gli albicocchi, i biglietti dei trams
ed i gattoni

Sono nati e cresciuti a sazietà — anzi a fastidio — i lamenti causati dalla mancanza di spiccioli, inconvenienti che si manifestano specialmente nei trams. La mancanza di spezzati riesce veramente fastidiosa ai passeggeri, ai fattorini, a tutti, per le beghe e gli abusi a cui dà luogo mancanza di pretesto. Molte volte è il cittadino che accusa falsamente una assoluta mancanza di spiccioli, qualche volta è il tranviere. La deficienza di spiccioli ha già dato luogo ad una serie di consigli altrettanto spiccioli e siamo ora lieti che uno di questi sia stato accolto dal Regio Commissario cav. Olgiati. Dietro suo interessamento l'Azienda tramviaria municipale è in trattative con una ditta specializzata per la sollecita fabbricazione di appositi gettoni che i cittadini potranno usare pel pagamento dei biglietti. Si è preferito il sistema dei gettoni, già in vigore in qualche città, a quello dei tagliandi facilmente falsificabili. E questo sistema fu appunto suggerito fra i vari escogitati per rimediare all'accennato fastidio. Speriamo che anche la Relazione seguirà l'esempio dell'Azienda municipale per lo stesso suo vantaggio e per la maggiore comodità della cittadinanza.

Il passaggio del Ministro dell'Industria

S. E. l'on. Alessio giunto da Ala di Stura è partito per Padova col treno delle 20.45.

Seguendo la Cronaca

Il Settembre a Pallanza
all'Hôtel Metropole

Quale soggiorno più ideale di quello di Pallanza nel mese di settembre? Temperatura mite, lago meraviglioso! Se a ciò si aggiunga il miglior albergo per famiglie, come l'*Hôtel Metropole*, si ha la perfezione. L'*Hôtel Metropole* di fronte alle Isole Borromee e con giardino sul lago, è dotato di ogni moderno *comfort* ed è rinomato per la sua cucina.

Le alte novità e i prezzi bassi
della Ditta Giovanni Bertone

Tutte le signore che vogliano comperarsi delle stoffe e spendere poco non si recano ancora che da Bertone (via IV Marzo, angolo via Milano). La Ditta Bertone riceve sempre frettolosamente tutte le più belle novità ed i suoi prezzi sono i migliori della piazza.

Le nuove stoffe del *Burberry*

confezionate in sgrabili eleganzissimi si trovano esclusivamente allo West End House, Torino, via Pietro Micca, 16.

Le regate reali di Venezia

delle quali parlò diffusamente ieri il nostro giornale, verranno narrate nel *Giardino d'Estate* del *Giuoco Ambrosio*.

L'orchestra meravigliosa

E' quella del duecento professori, della quale si è tanto parlato in questi giorni.

I Divertimenti

Oggi al Cinema Ambrosio
La zona della morte

E' una film di grande finito, una scena torrefacente. Il ricco industriale Toller, che abitava nel castello del Principe, aveva per la sua pupilla Gisella un affetto più che da tutore. Ma suo nipote Piero aveva fatto breccia nel cuore della giovinetta; Toller se ne accorse, Piero fu allontanato e Gisella costretta ad accettare a unirsi in matrimonio col fattore industriale. Ma qualcuno vegliava. Siamo in stagione era un vecchio amico di Gisella, che essa aveva più di una volta protetto. E nella sera del fidanzamento un avvenimento spaventoso si produsse. E' questo il nucleo centrale del dramma, ricco di bellissimi episodi e dotato di una messa in scena artistica e grandiosa.

La settimana della danza
L'eccezionale tenore

Il *Cinema Ambrosio* inizia con oggi, nel *Giardino d'estate, la settimana della danza*. Vi parteciperanno famosa coppia di danzatori provati e celebri danzatrici. Bastano i loro nomi a stabilire l'importanza straordinaria di questo avvenimento mondano. *Rexeda and Partner*, si produrranno in nuove danze americane; la *Warszawianka*, prima ballerina del Teatro Comunale di Varsavia, farà conoscere le più originali danze polacche; *The Caledonia*, ripeteranno, dopo una trionfale tournée con nuove gratiose figurazioni; *Mlle Fernandez-Tado*, la coppia «elegantissima» sfoggierà nuove toilettes di Paquin; *Adelina Pozzi*, prima ballerina della Scala di Milano, eseguirà le migliori tra le sue danze classiche. Debutterà infine, vivamente atteso, il nuovo eccezionale tenore Gino Verga.

CINEMA ITALA
III serie: "LA LADRA DI BAMBINI,,
Oggi si rivela chi è *JUDEX*

Abbiamo lasciato il romanzo nel punto in cui Diana Monti e Morales riuscivano a rapire per la seconda volta Giacomina. Essi trasportano la giovane donna nel vecchio mulino abbandonato da Kerjean, per ivi lasciarvela morire priva di cure. Ma il destino vegila. Il vecchio Kerjean, che vuol bene alla sua antica padrona, attratto dalla presenza dei rapitori, veglia i due ladroni sul fatto e rivelando il suo nome rivela a Morales come egli sia suo padre. Il colpo di scena fulmineo strappa Morales al satanico imperio della sua terribile dominatrice Diana Monti. Ma costei riesce a salvarsi spogliandosi i battendosi a lutto. Judex, avvertito, accorre e Giacomina è portata nella casa dell'ex segretario di Favraux... il buon Valliéras che forma con Judex una persona sola. Ma chi è Judex? La terza serie ci rivela e rivela pure una tragica pagina del passato del bandito Favraux, che ha rialzato al suicidio il padre di Judex. L'opera di Judex è dunque opera di vendetta, ma Judex si è innamorato della figlia dell'uomo odiato. Situazione sentimentale straziante, che ancor più si complica per l'intervento della madre di Judex, che ha giurato al marito morto di vendicarlo. Diana Monti, che vuol ritrovare ad ogni costo il banchiere Favraux, dopo di essere stata abbandonata da Morales si alleà all'ex finanziere di Giacomina, l'indebitato visconte e insieme le rapiscono il figlio, sperando che Judex, per ritrovarlo, svelì il proprio essere. Ma Lagnoriera, d'accordo con l'ineffabile Giocondo, riesce a sfuggire alla bella furiosa una burla delle più divertenti. Nelle rappresentazioni d'oggi si alterneranno lagrime di commozione e clamorose risate.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
"IL MESSAGGERO DELLA MORTE,,
e i suoi ultimi episodi

Il traditore e il trionfo sono gli ultimi episodi della grandiosa film rocambolesca che si concluderà da oggi al *Cinema Teatro Vittoria*. Due simpatici protagonisti Bob e Alice, i due beniamini del pubblico, supereranno in questa ricetta finale dell'emozionante dramma di avventure, una nuova serie di terribili pericoli. La macchina infernale, intorno alla quale il dramma si impernia, è alla vigilia di esplicare la sua azione disastrosa. Il momento decisivo si avvicina. Un prosciolto è in pericolo. Walker, Carter e i suoi compagni stanno forse per volontare? Carter segnala l'arrivo della nave. Ma l'uomo lucertaccio di manovrare il torpedine ha tradito: il micidiale ordigno alla diritto contro il battello dei banditi. Intanto Alice è riuscita a trovare la strada per lasciare la caverna e il detective Barclay circonda il nido delle vipere. La partita è giuocata. Walker e Carter sono vinti. I ribaldi sono vendicati. E il pubblico accoglierà con piena soddisfazione, dopo tante interessantissime vicende, il trionfo di Alice e di Bob.

Prossimamente: EMILIO GUIONE

Lunedì 13, andrà in programma un forte lavoro ideato e interpretato da Emilio Ghione, edito dalla *Tiber*, E. Ghione non si presenterà nella sua leggendaria figura di *Za la mort*, ma in quella di *Mill, il detective*.

CINEMA ROYAL
"Le memorie del diavolo,,
Protagonista RODOLFI

Va in scena oggi questa originalissima commedia cinematografica in 4 parti, ideata da uno dei migliori soggettisti per lo schermo, Alessandro De Stefani (cavaliere di Principe dell'impossibile, autore dei *Due cercatasi*, e sceneggiata con vero senso d'arte dalla *Rodolfi Film*. Lo spunto a questo lavoro comicogrammatico, è dato dalla leggenda che il diavolo vada a visitare il castello d'Enerande ogni mal volta esso cambia di proprietario. In questa leggenda approfitta... un buon diavolo, Rubin (Rodolfi) per giuocare una graziosa burla a tre indegni eredi del defunto duca d'Enerande e per ridare il castello alla più degna erede, una soave fanciulla, Dora (Lilyan d'Arica).

Varietà Maffei
Stasera tre debutti

Stasera debutteranno *Maisa and Gaby*, grande aurazione mondiale, *Aldo Fiore*, cantante e *Fiorelle*, cantante. Continua il brillantissimo successo degli altri numeri e segnatamente della cantante giapponese *Fanne-Ko*, degli equilibristi giapponesi *Kin Tokii* e dei meravigliosi gladiatori *Trio Aumenia*. Il programma attuale è uno dei più ricchi che si siano mai visti.

SALONE GHERSI
Oggi LEDA GYS interprete
Un cuore nel mondo

Leda Gys alla conquista della vita, alla conquista dell'oro, dell'amore, della felicità. Nella sua nuova interpretazione di bellissima artista romana passa dalle più umili origini ai più alti fastigi della ricchezza; si inebria d'oro e di gioielli, ripercorre all'indietro l'amaro, si vede in mezzo alle più terribili vampe della passione, si tortura, si sconforta, si precipita, rinuncia, scompare. Il dolore l'ha piegata e la terrà sotto il suo alto vincolo di spasimi, che si protelta oggi al *Salone Ghersi* e che la *Casa Gustavo Lombardo* ha edito con grande sfarzo) e la storia di un cuore, di un cuore ardente lanciato nel mondo a brucciarvi, a spasimarvi, a spegnervi dopo una serie di lauti pasti e di deliziosi dolcetti. La corsa di questo caldo cuore femminile si arresta con l'incontro di due anime sorelle: poi il cuore sale alto, si inebria di luce, di adorazione e di applausi; come mani lo spingono in su, sempre più alto; e la vertigine! Ma ancora una mano potente lo spinge alle zenith. Alunè, se la mia è povero piccolo cuore non è per nulla più felice. L'amore la ha ferito in pieno e non sa di balsamo soave che lo guarisca. La triste realtà si presenta sotto gli splendori e le miserie della febbre di ricchezza, del desiderio dell'amantenimento, del lusso, del silenzio. Impressionante questo appassionato cuore femminile Leda Gys è semplicemente meravigliosa.

Le avventure della domenica

Il cuoco Giuseppe Olivetti, di anni 31, abitante in via Aosta, 92, si era recato nel pomeriggio di ieri, come di consuetudine, a fare la partita a tarocchi in una bettighieria in via Sesia. Durante il gioco venne a diverbio con un compagno, che afferrato il tiro semivuoto, che si trovava sul tavolo, lo scagliò sul capo al malcapitato Olivetti, procurandogli una larga ferita, da cui il sangue scorreva a fiotti. Accompagnato in San Giovanni, vi ebbe le cure del dottor Galansino, che lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in un mese.

— Allo stesso Ospedale ricorse per cure il meccanico Antonio Pasquariello, di anni 28, abitante in via Viotti, 7, il quale era stato percosso la notte scorsa, nel locale di via Ponte Mosca, da tre sconosciuti. Fu dichiarato guaribile in 20 giorni.

— Anche lo studente Angelo Salvatico, di anni 24, andò nel pomeriggio a farsi curare di alcune escoriazioni al collo. Il giovane dichiarò di aver passato il pomeriggio di ieri in casa d'una compiacente amica, la quale al momento di congedarlo aveva accampato delle pretese esagerate. Il giovanotto si ribellò, ed allora la giovane ebbe uno stranito e free entrare in scena un grosso cane. Quando il Salvatico riuscì a riconquistare la libertà si trovò tutto malconcio e dovette ricorrere alle cure d'un medico.

Fra vicini

Il ferravecchi Flandin Francesco, di anni 60, abitante in via Bossolì, N. 9, in seguito ad un litigio col suo vicino di casa Rondone Giacomo, ferì da quest'ultimo con un sasso alla testa, riportando una ferita lacero-contusa che il dottor Galansino, del San Giovanni, giudicò guaribile in 10 giorni.

Furto

Ignoti entrarono nello stabilimento del signor Ghesi Cesare in corso Cirié 9 e vi rubarono una macchina per scrivere da tavolino, una bicicletta, venti chilogrammi di stagno, cinque chilogrammi di altri oggetti per un valore complessivo di 500 lire.

Stato Civile di Torino

5 settembre 1920.

NASCITE 20: maschi 17, femmine 13.

MATRIMONI: Alfarez Agostino con Calandri Emilia. — Armando Emanuele con Agliardo Maria. — Bertin Agostino con Petrosso Maria. — Rossetto Giovanni con Barbato Giovanna. — Cremisi Vittorio con Durello Adriana. — Raja Umberto con Mesina Dina. — Diodo Giuseppe con Bellezza Pierina. — Ansaldo Giuseppe con Derossi Rosa. — Bernardo Giovanni con Lamberti Maddalena. — Olivetti Camillo con Bello Domenica.

Cultre Giovanni con Castelvedere Maddalena. — Grisanti Carlo con Cominoli Giuseppa. — Leli Rachele con Frassinelli Angela. — Mafei Giovanni con Farlani Luisa. — Mallone Costantino con Ercole Maria. — Disarlo Charles con Allegranza Luisia. — Palmieri Giuseppe con Perego Rosa. — Rolla Pietro con Beatrice Scolastica. — Rolfo Natale con Grandjo Caterina. — Sorano Borgato con Marchino Margherita. — Tomma Caviera Simone con Salzeri Giuseppa. — Forla Nazzario con Picollo Margherita.

MORTI Scarasso Anna n. Schiavano, d'anni 67, di Robecl, casista, via Ivrea Bosco, 35 — Spellbrod Claudio n. Caluso, id. 52, di Pietro, casalingo, via Mongrando, 12. — Nota Pasquale da Belgioioso Pavese, id. Melchiorre, id. 63, di Torino, agiato, via Principe Amedeo, 26. — Cerutti agostino fu Giovanni, id. 77, di Perosa, sarto — Grassia Cristina fu Giovanni n. id. Torino, impiegata, via Pio, 12. — Sciesso Leonilda n. Arabio, id. 25, di Mortegliengo, casalinga, via Don Bosco, 4. — Macera Camillo fu Antonio, id. 41 di Napoli, ferroviere, corso Inghilterra, 25 — Dalla Nicolina n. Crosa, id. 26, di Torino, casalinga, via Nizza, 108 — Ruberto Ferdinando fu Giovanni, id. 26, di Cantalio, elettricista — Deorsiliano Alfonso fu Andrea, id. 63, di Bolzano, commerciante — Chiantello Domenica ved. Mezzano, id. 81, di Castelnuovo, casalinga.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale 13. di cui 5 domiciliati e negli ospedali, nati fuori. 5. Non residenti in questo Comune 1.

MERCATI

BESTIAME

Asti, 1. — Capre di vitello, al Kg. da L. 7,50 a 8,50 — Carne di manzo (prima qualità) L. 5,50 — Idem, di 2ª Kg. da L. 3,50 a 4 — Vacche, id. da L. 3 a 3,50 — Manzi, id. da L. 4 a 5 — Montoni, id. da L. 3,50 a 4 — Agnelli id. da L. 4 a 5,50 — Salumi, id. da L. 6 a 6,50 — Maiali, id. da L. 4 a 5 — Montoni, id. da L. 3,50 a 4 — Agnelli id. da L. 4 a 5,50 — Salumi, id. da L. 6 a 6,50 — Maiali, id. da L. 4 a 5 — Montoni, id. da L. 3,50 a 4 — Agnelli id. da L. 4 a 5,50 — Salumi, id. da L. 6 a 6,50 — Maiali, id. da L. 4 a 5 — Montoni, id. da L. 3,50 a 4 — Agnelli id

CRONACA DELLO SPORT

Nuovi Campioni italiani

A MILANO — Erminio Spalla conquista il Campionato assoluto di boxe battendo Eugenio Pilotta.

A BOLOGNA — Verri vince il Campionato ciclistico per l'ottava volta e Rizzetto si conferma il miglior dilettante italiano su pista.

A GALLARATE — Edoardo Winkler è proclamato campione assoluto di motociclismo.

Davanti a una folla immensa

Pilotta è messo knock-out da Spalla al quarto round

Milano, 5, notte.

Finalmente in Italia una riunione pugilistica ha richiamato un numero così imponente di spettatori, quale quello accorso oggi al Velodromo del Sempione. L'organizzazione, dovuta all'impresario signor Carpegna, è stata impeccabile e nessun incidente ha disturbato il regolare svolgimento degli incontri. Ecco i risultati: Spalla Erminio (Kg. 80) batte Pilotta Eugenio (Kg. 75) per *knock-out* al quarto *round*, conquistando il titolo di campione italiano assoluto. Il risaltato bello del breve combattimento che Eugenio Pilotta ha sostenuto contro il suo valente Erminio Spalla da subito netta e chiara la visione del come possano essersi svolte le quattro riprese. Nessun accenno ad una lotta aperta e all'ultimo sangue; bensì una certa calma ha caratterizzato il combattimento. Pilotta intese costantemente l'avversario a distanza mediante il suo pugno prodigioso in avanti ed ha attaccato in prevalenza, ma Spalla parava quasi sempre le botte che il suo avversario gli portava a corpo perduto e rispondeva. A sua volta Pilotta schivava, abbassandosi alla propria destra. Due, tre, cinque volte il medesimo giuoco si è svolto durante i primi tre rounds. Poco a poco però si fece chiara e netta la convinzione che Spalla tendesse nelle sue mani l'avversario. Questi veniva infatti colpito pericolosamente una volta al primo round. Un destro di Spalla si mostrò lo mandava a terra per quattro secondi. Ambedue i boxeurs durante le prime tre riprese osservavano una certa cautela, non essendo Spalla dimostrava una grande sicurezza in se stesso. Pilotta sembrava alquanto preoccupato. Ed al quarto round avviene rapidamente la fase risolutiva del match. Spalla ha già studiato la tattica uniforme del suo avversario e lo aspetta al varco, mentre per l'ennesima volta Pilotta entra in *clinch* e tenta di colpire Spalla. Questi para e risponde: Pilotta tenta nuovamente di scagliare sbilanciandosi a destra. Non prevede però la nuova mossa avversaria ed Erminio Spalla con un pon assestato knock allo stomaco stende Pilotta a terra per oltre i dieci fatali secondi. Il vinto è inanimato e viene trasportato a braccia nel suo angolo, mentre il nuovo campione d'Italia viene applaudito e cinge la cintura trionfale.

Nei riguardi dei due contendenti, osservere, mo che Spalla si è dimostrato in condizioni notevolmente migliori dell'ultima volta che è apparso in pubblico, cioè nel match contro Laporte. Ha acquistato notevolmente in precisione ed in velocità e la sua guardia è apparsa assai più redditizia. Pilotta si è limitato oggi ad un lavoro continuo di *esgrima*, ma il suo pugno si mostrò assolutamente inefficiente e privo di precisione ed al suo possessore manca completamente il senso della distanza. Così dopo sette anni finalmente la vera competizione fra Eugenio Pilotta ha perduto l'ambito titolo di campione italiano.

Piacentini Edoardo, aiutante, batte Marzorati detentore, per il titolo di campione italiano pesi piuma. I due contendenti tirano una preferenza di destra dei *crochets* che succede giungono a segno. Il più aggressore è naturalmente Marzorati schiva, abbassandosi e reagisce. I primi quattro *rounds* passano così tra attacchi e contrattacchi, si nota una leggera superiorità aggressiva e tecnica del romano equilibratista dalla migliore scienza e precisione del milanese. E' al quinto *round* che succede la fase risolutiva dell'incontro. Marzorati si produce una ferita sopra alla mano destra. Dolorante egli è costretto al ritiro a Piacentini è dichiarato vincitore.

Lutry (inglese) batte Leopoldo Martori campione italiano dei pesi leggeri, per abbandono al 9.o round. Al terzo round Martori è posto a mal partito da una serie di tiri dell'avversario. Ad un certo punto si rifiuta di combattere. L'arbitro si indugia a dichiarare vincitore Inglese e convince Martori a riprendere. Nel round successivo Martori si riprende e reagisce energicamente alla superiorità avversaria. Il combattimento continua vivacissimo. Martori sanguina al labbro inferiore ed alle arcate sopraciliari dell'occhio destro. Lutry perde sanguina all'occhio sinistro. Al 9.o round i due avversari si stendono per un incontro di testa e Leopoldo Martori abbandona.

Grosso Agostino di Milano batte Catel Giovanni di Genova. L'arbitro sospende l'incontro al terzo round per manifesta inferiorità di Catel.

Numerosissimi incidenti caratterizzano il Campionato motociclistico italiano

Gallarate, 5 notte.

Attirata dall'annuncio del campionato motociclistico italiano su strada, una folla immensa è convenuta oggi a Gallarate. I competenti sono rimasti colpiti dalla meravigliosa organizzazione magistrale. Il percorso, quale erano stati resi i sbarramenti in legno, era collegato da un filo telefonico ed ogni eventuali incidenti. I concorrenti sul circuito chiuso Gallarate, Malpensa, Bivio di Tornavento, Donate, Vanzaghello, Gallarate, avevano un totale di 25 900 chilometri da percorrere dieci volte. Vennero nonati all'arrivo, tra gli altri, il comm. Bonacossa, ed il rag. Strada, rispettivamente presidente e segretario del Motoclub italiano. La direzione di organizzazione era affidata all'avv. Acquati e Mazzara e quella di segnalazione dal rag. Tarnagni. I concorrenti partivano alla distanza di 30 secondi uno dall'altro. Il percorso era assai accidentato e caratterizzato da svariate curve difficilissime, tanto che numerosi sono stati gli incidenti alcuni dei quali gravi. Ad esempio, Clemente Merlo appena partito, precipitando quasi una curva, cadde e si ferì. Al secondo giro cadono e si feriscono anche Carlo Manfoi, Malvisi e Bonfiglioli. Al giubileo giro Verriani va a dare di cozzo in una pallazzata, stacca la macchina e ferisce se stesso ed alcuni spettatori. Alla fine del sesto giro è la volta di Migrani che è investito da Vallati cade e si ferisce leggermente alla fronte e rinuncia. Dei rimanenti concorrenti, Morlo o stato trasportato all'ospedale, mentre nessuno degli altri ha subito ferite gravi. Mr innumerevoli sono stati gli incidenti minori e le cadute. Ecco i risultati delle singole categorie:

Categoria 250 cmc.: 1. Calvi Pietro (Motoscecche), in ore 3,44'14", media di m. 81,300 all'ora; 2. Parenti Carlo (Gamac), in ore 4 e 46'32"; 3. Minotti (New Imperial), in ore 4,47'45". Iscritti 9, partenti 8, arrivati 3.

Categoria dei 500 cmc.: 1. Nazzaro Biagio (Bula Ferrari), in ore 3. 11'41" 0/5, alla media oraria di km. 74,658; 2. Silvera Luigi (Gilera), in ore 3 40'15"; 3. Accerboni (Ferra), in ore 3, 47'31" 3/5; 4. Migliori (Motoscecche) in ore 3, 54'54". Iscritti 24, partenti 19, arrivati 6.

Categoria 750 cmc.: 1. Agostini Virgilio (su James), in ore 3, 33'5 1/5, alla media oraria di Km 87,150; 2. Bertoni Giovanni (su Gilera), in ore 3 40'15"; 3. Canagnoli, in ore 3, 37'25"; 4. Poletti (su Frera), in ore 3, 4'15" 4/5. Inscritti 12, partiti 11, arrivati 6.

Categoria 1000 cmc.: 1. Winkler Edoardo (su Harley Davidson) in ore 3, 6'54" 1/5, alla media di Km. 77,208; 2. Maffeis Mino (Indian), in ore 3, 7'12" 3/5; 3. Visioli (su Imperial), in ore 3,15'54" 4/5. Inscritti, 22, partiti 21, arrivati 10.

Winkler Edoardo, vincitore della categoria dei mille centimetri cubi, ha vinto anche la categoria assoluta. Secondo è Nazzaro Biagio, terzo Agostani Virgilio e quarto Calvi Pietro.

I campionati ciclistici su pista

disputatisi ieri a Bologna

Bologna, 6, mattino.

Davanti ad una folla enorme, convenuta qui da ogni parte d'Italia, si sono svolte ieri al Velodromo Bolognese i campionati ciclistici italiani di velocità per dilettanti e professionisti. Era la prima volta che Bologna aveva l'onore di ospitare i campionati ciclistici su pista, da quando vennero istituiti nel 1911. Assisteva alle corse anche il presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana, comm. Geo Davidson col segretario Bresciani. Dopo una interruzione di nove anni, Verri, il veloce mantovano, ha riacquistato con la vittoria odierna per l'ottava volta il diritto di indossare la maglia tricolore del campione professionista dopo aver vinto col suo superbo spunto finale in propria batteria, la semifinale e la finale. Anche Morelli ha fornito una corsa meravigliosa e l'altro finalista Mori, dopo di aver vinto prima la batteria e la semi finale, ha terminato la finale rialzato. Va ricordato anche Messori, velocissimo ma come sempre incerto nella propria forza e Bergamini che per poco non è entrato nella finale. Gardini e Vai hanno invece fornito delle corse mediocri. Non meno combattuta è stata la battaglia fra i dilettanti ed in essa Rizzetto ha saputo rinnovare il successo dello scorso anno. Da ultimo i due campioni, dilettante e professionista, Rizzetti e Verri, si sono misurati per la conquista del titolo di campione assoluto italiano di velocità e Verri ha riportato una facile vittoria.

Ecco il dettaglio

Campionato italiano dilettanti, metri 1000 - 1.a batteria: 1.o Carli di Milano; 2.o Martinelli di Verona; 2.a batteria: 1.o Giorgetti di Milano; 2.o Ghibellini di Bologna; 3.a batteria: 1.o Rizzetto di Vicenza; 2.o Ferrario; 4.a batteria: 1.o Cavalloni di Milano; 2.o Zanaga.

Ripescaggio: 1.o Sembeni; 2.o Guasco.

Prima semifinale: 1.o Giorgetti, 2.o Ferrario; 3.o Zanaga; seconda semifinale: 1.o Cavalloni; 2.o Carli; 3.o Ghibellini; terza semifinale: 1.o Rizzetto; 2.o Martinelli; 3.o Sembeni.

Nella finale partono Giorgetti, Cavalloni e Rizzetto. Questi guida alla partenza ed alla campana accelera; nel rettilineo opposto Giorgetti scappa e gli si porta a fianco, ma non può resistere e cede. Rizzetto fa l'ultima curva al comando ed afferra per primo il rettilineo finale, dove Cavalloni sorge ad attaccarlo di nuovo. Ma Rizzetto resiste ancora brillantemente e Vince per una ruota. 1.o Rizzetto, 2.o Cavalloni, 3.o Giorgetti. Ultimi 200 metri in 13". La Giunta consegna la maglia tricolore a Rizzetto che la indossa e compie il giro d'onore fra i più entusiastici applausi.

Campionato italiano professionisti, metri 1000: 1.a batteria: 1.o Bergamini, 2.o Vai; 2.a batteria: 1.o Morelli, 2.o Messori; 3.a batteria: 1.o Gardinella, 2.o Agazzi; 4.a batteria: 1.o Verri, 2.o Simonetta; ripescaggi: 1.o Mori, 2.o Stefani; prima semifinale: 1.o Verri, 2.o Messori, 3.o Agazzi; seconda semifinale: 1.o Morelli, 2.o Vai, 3.o Gardinella; terza semifinale: 1.o Mori, 2.o Bergamini, 3.o Malinverni. Finale. Alla partenza assume il comando Morelli con a fato Verri ed al largo Mori. Alla campana Morelli accelera ed è prontamente lanciato nel rettilineo opposto. Verri gli è ancora a ruota, mentre Mori rimane distaccato all'uscita dall'ultima curva Moretti ha ancora una macchina di vantaggio, ma nel rettilineo finale, Verri in un ultimo rabbiosissimo scatto, riesce a passare arrivando primo per una ruota. 1.o Verri, 2.o Morelli, 3.o Mori. Ultimi 200 metri in 12" 4/5. Verri indossa la maglia tricolore ed è a sua volta accolto da una ovazione generale da parte della folla quando compie il suo giro d'onore.

Match tra i due campioni, metri 1000. Conduce sempre Rizzetto, ma nel rettilineo di arrivo, Verri scappa e lo batte arrivando a mezza lunghezza.

Verri ha dunque ripreso la serie di vittorie, interrottagli da Pellodri nel 1912 e Rizzetto ha saputo brillantemente conservare il titolo conquistato l'anno scorso a Milano. I campioni del 1919 erano Rizzetto (dilett.) e Piani (professionali).

La corsa *stayers* è stata vinta da Ferrari.

La regata reale sul Canal Grande

Spettacolo pittoresco

Venezia, 6, mattino

Nessun spettacolo più giocondo della regata corsa ieri sul Canal Grande. Questo offriva una visione incantevole che nessun ambiente potrà dar mai, ne alcuna tavolozza rievocare. Dai palazzi storici, dalle case specchiantesi sull'azzurro cupo delle acque calme pendevano, ricordo di antichi tempi, gloriosi arazzi, damaschi, tappeti, bandiere, i simboli della veneta repubblica si ripetevano sui velluti di porpora, sui gonfaloni caudati, dovunque come propiziazione. Il barbaglio fantasmagorico di colori s'accendeva, si stemperava nello smalto del canale. La folla ondeggiava sulle rive, sulle fondamenta e gremiva balconi, abbaini, e tetti. Barche d'ogni misura conchevano un popolo stipato e formavano stuolo per vasie zone. Per trattenerle ai fianchi dei palazzi si ricorse ai getti d'acqua dei pompieri. Fotografi ed operatori cinematografici si sono disseminati dovunque, ma mancherà loro possibilità di cogliere il massimo elemento di bellezza di questa vasta scena suggestiva e precisamente l'elemento coloristico che è sopratutto importante. Alle quattordici e mezzo parione dallo specchio d'acqua di Santa Lucia dieci passone cioè le imbarcazioni comunali di gala e molti remi che raffigurano nel simbolo la *grandezza*, la *leggiadria*, il *valore*, ecc. Procedono lente tra gli applausi della folla e lo sventolio dei fazzoletti. Sono *La disciplina* decorata nello stile bizantino di smalti, *La pescheria* rievocante le barche rostrate del settecento, *La mercanzia* che mostra sulla prora la solenne figura del commodoro Lazzaro Mocenigo ed i trofei tolti alle armate turche; *La guerina* colle insegne degnè dei Guerini, una galea settecentesca e altre sontuose barche siddicanti *La glorificazione del mare* cogli argentei cavalli marini e *La geografia*. *La fama*. *La luce*. Ogni bissona è vogata da rematori che indossano costumi fantasiosi oppure costumi antichi. La Duchessa d'Aosta dal poggiolo del palazzo Foscari ammira e fa segno di piacere. Madrineggiano dalla dama d'onore della Regina Elena, della Regina Madre, e delle autorità. Accanto ha il figlio Amedeo capitano d'artiglieria. Quando il corteo delle bissone ha sfilato sino al bacino di San Marco, tra gli evviva, e le musiche passate dinanzi alla *Marchiora*, cioè al palco di tramonto dove si consegnano i premi ai vincitori delle barche ornate concorrenti ai premi. Molte di esse furono salutate con applausi da molta sapienza artistica, altre da una squisitissimo gusto. Particolarmente sobrie e quella che mostra l'aspetto di un giardino pompeiano. Un tempietto a cupola di mosaico e di oro nel mezzo custodisce la statua di Venere; una grande conchiglia vasca marmifia ed alle balaustrate marmoree appaiono figure guerrili nel costume di Roma. Interessante la bissona tutta intonata di rosso, dove un dogo in trono è circondato da paggi e dagli emblemi della sua dignità; quella ancora che raffigura Fabrizio Fabricio discendente del tempi andati con le sue pergole fresche, infine un'altra raffigurante la vendemmia, bella composizione pittorica.

E la regata? Ecco che dal bacino San Marco giungono voci d'entusiasmo. Si vede la gara di punta vogata dai tre campioni monfallati reduci da Anversa: Olgeni, Scalfurro e Filippi. Sono seguiti dalla «Dorissima», della «Querini» e procedono adagio per salutare i cittadini delle accoglienze loro fatte al ritorno. Finalmente tuona un colpo di cannone, i nove gondolini schierati alla corda dinanzi al pubblico giardini si lanciano. Per pochi minuti rimangono stretti poi quello che ha il colore bianco distanzia di poco il viola, quindi si forma un gruppo ed in questa formazione corrono lungo il canale senza che per almeno possano mutare le sorti. Giunge il palello a Santa Lucia e ritornano seguiti dal clamore elettrizzante della città tutta. Ritornano dico al traguardo sotto il palco dove già da palazzo Foscari è scesa la Duchessa D'Aosta che consegna ai vincitori la bandiera ed i premi insieme a grandi mazzi di fiori. Essi sono: 1.o Amedeo Taglipietra, 2.o Angelo Maddalena, che guadagnarono mille lire e una gondola elastine; 2.o Giuseppe Paris ed Emilio Gasbalilla; 3.o Leonardo Barzaglio ed Alessandro Trevisan; 4.o Giuseppe Valesio ed Andrea Viacello. Il quarto premio comprende anche, come vuole la tradizione, un porchetto vivo di latte.

U. B.

NUOTO

La traversata di Sampierdarena a nuoto (Km. 3.500)

Genova, 6, mattino.

Indetta dalla Società Forti e Veloci si è svolta con ottima riuscita la riunione natatoria. Ecco i risultati: 1.o Noce Ernesto, della Società Aquila di Laigueglia, in ore 1.4'; 2.o D'Ambrogio Ernesto, della Forti e Veloci, in ore 1.20'; 3.o Dagnino Giuseppe, della Forti e Veloci, in ore 1.30'; 4.o Rodi Luigi, idem. La Coppa è vinta dalla Società Forti e Veloci.

Gara giovanissimi, metri 200: 1.o Rinaldi Orazio, della Forti e Veloci, 2.o Raffo Mirc, della Sampierdarenese; 3.o e 4.o, a pari merito, Zanetti Alvaro e Danis Bruno, entrambi della Forti e Veloci.

Le popolari di nuoto

A Torino

La popolare di nuoto nella nostra città è ormai noi quale eliminatoria per la Coppa Scarioni, la disputatissima, sia nelle batterie del mattino che nella finale pomeridiana, che chiudeva la seguitata gara. Valle Pietro, della Direzione Tecnica Automobilistica, in 0.45; 2.o Michelini Giorgio, dell'U. S. Banca Rossa, in 0.45" 2/5; 3.o Palma Armando, della Rari Nantes Torino, in 0.50"; 4.o Palma Ernesto, della Cannottieri Cerea, in 0.50" 1/5; 5.o Gilardi, della Juventus, in 0.55"; 6.o Crescen, del club Pantera; 7.o Campora, 8.o De Michelis, 9.o Richard; 10.o Peraberti; 11.o Rosso; 12.o Ferrari.

La Coppa del Municipio di Torino per la Società che avesse avuto più arrivati in tempo massimo, venne assegnata alla Cannottieri Ginnastica. La Coppa del Sindaco, per la Società alla quale appartenga il primo arrivato tortoso, alla Cannottieri Cerea di Torino.

A Milano

Milano, 6 notte.

Ecco i risultati della piscina di nuoto, dopo quattro batterie: 1.o Mandelli Giulio, in 11'37"; 2.o Bassi Gino, in 11.52"; 3.o Giulian, in 12'1"; 4.o Livi, in 12'9"; 5.o Fondrini, in 15'9"; 6.o Lancenti.

Le prime avvisaglie di foot-ball

Alessandria batte Valenza 3 ad 1

Valenza, 5, notte

(C. C.) — Oggi si è inaugurata la nuova stagione calcistica con un vivace match di foot-ball fra l'Alessandria Unione Sportiva e l'Unione Sportiva Valenzana. Prima che si iniziasse la partita hanno parlato il geom. Soro, presidente dell'Unione Sportiva Valenzana, ed il dottor Cantini, pure di Valenza (in sostituzione dell'avv. Lombardi, vice-presidente della nuova Lega del giuoco del calcio, che ha giustificato la sua mancata venuta), insegnando all'educazione fisica. Il capitano della squadra valenzana ha quindi donato un bel mazzo di fiori al capitano dell'Alessandria, Moretti, suscitando vivissimi applausi dal pubblico numerosissimo.

Iniziatosi il giuoco, i grigi hanno subito affermata la loro superiorità e, per quanto mancanti di Carcano, Lasoli, Brezzi e Baioncleri, che sono ancora ad Anversa, ed altri, hanno costretto i valenzani ad un rude lavoro di difesa. Al 15.o minuto Papa III, su passaggio di Moretti, ha segnato il primo goal con un abilissimo tiro. Nella ripresa sono mancati i grigi che attaccano, ed il *trainer* della loro squadra, mister Humphreis, segna un secondo magnifico goal. I valenzani allora si scuotono e incoraggiati dal loro *supporters*, segnano l'unico punto della giornata, per merito di Marchese. Poco prima della fine, su passaggio di Bonatto, il *trainer* segna un terzo goal per gli alessandrini, che vincono così per 3 goals ad uno. Ha arbitrato il prof. Jalla di Casale. Giuoco assai pesante da ambo le parti. Vivaci incidenti sono scoppiati nelle tribune, ma senza conseguenze.

Dell'Alessandria hanno giuocato molto bene, tra gli altri, Morelli, Papa III e Vercelli; del Valenza: Marchese, Lanza e Patrino. La squadra vincente era così formata: Perrati, Reliani, Vercelli, Alici, Moretti, Bonatto, Dinale, Humphreis, Fiori, Papa III, Capra I.

Un match amichevole a Casale

Casale Monf., 5, notte.

Al campo Natale Palli ha avuto luogo un match amichevole tra le riserve del Casale e quelle dell'Unione Sportiva Valenzana. Il match è stato assai vivace ed è terminato pari con uno ad uno.

U. S. Vercelli e U. S. Biellese (2 a 2)

Vercelli, 6, mattino.

Match d'assaggio della stagione. Nella U. S. Biellese giuocavano molti nuovi elementi. Viceversa la Pro Vercelli era molto incompleta. Match vivacemente disputato. Nel primo tempo i vercellesi segnarono due goals per merito di Corna IV e Arlizzone e i biellesi uno per mezzo dell'ala sinistra. All'inizio del secondo tempo i biellese pareggiarono.

Pastore batte Amatori (1-0)

(N. M.). Il pubblico non è accorso numeroso al primo match di Torino, match che si svolse sotto la nuova sigla L. I. G. C., tra le prime squadre dei Pastore e dell'Amatori. I pochi convenuti hanno poi assistito ad una partita assai discontinua, specie nel primo tempo. Dopo un incontro fra le riserve, terminato con la vittoria degli Amatori per un goal a zero, il primo tempo del match di prima squadra non fu che un susseguirsi di corners da ambe le parti e di un gioco pesante e quasi rude. Esso terminò nullo. La ripresa, invece, riuscì un magnifico affiatamento nel due teams e dopo una scorazzazione rapida e continua su una rete all'altra, benedetta dal Pastore, salvo a calciare il «ball» nella rete grigio-rossa. In seguito il gioco si fece ancor più rude, specie negli Amatori, che si gettarono con foga alla ricerca del pareggio, senza però riuscirvi, in complesso equilibrio delle forze. Arbitrò bene il gentiluomo del Torino. Le squadre erano così composte: «Amatori C. C.»: Giubergia, Canova e Ramello; Ruspetti, Saperisi e Ferrero; Schioh, Garigliu, Piacentini, Balbi e Nicolotti II. «Pastore F. C.»: Vaudano, Terzano e Bramante; Sebastino, Borella e Bonzano; Benedetto, Grabbi, Salviati, Pastore e Nicolotti.

G. S. Fiat vince il Torneo di Stupinigi

Coll'ultima vittoria riportata sui neri biancorossi, la giovane e simpatica squadra della Fiat si aggiudicò la bellissima Coppa donata dalla Ditta Malina, a premio dei vincenti il torneo.

Degno di nota il fatto, poco comune, che durante la numerose partite sostenute i soci di Fava mai conobbero la sconfitta; e ciò la loro sola fu passata una sola volta.

Indubbiamente anche le rappresentative di fabbrica hanno ora di seguire, e ne continueranno con questi progressi fra poco tempo le cronache sportive avranno a riportare qualche altro maggiore e più sorprendente successo.

Matches amichevoli a Novara

Novara, 6 mattino.

Sul nostro campo sportivo si sono incontrate le squadre «Virgola» di Milano e «Ginnasti Cattolici Vercelli» con le rispettive seconde. Nella gara «Novara - Cattolici Vercelli» hanno vinto i novaresi con 3 goals. In quest'ultimi anni più accanita la gara tra prima squadra e quella «Ginnasti Cattolici Vercelli» è stata di Novara per 3 a 0.

PALLONE

Castagnole Monferrato batte Asti (11 a 6

Castelnuovo Monferrato, 5.

Allo Stanislento Barbanese, questa sera si sono incontrate per la gara di campionato nel pallone piccolo di cuoio con bracciale, le squadre di Castagnole Monferrato e di Asti. La squadra di Castagnole Monferrato, composta da Borgo, Cerrato, Cambio Giuseppe e Bene Attaliana Emilio ha preso il comando fino dalle prime battute, mantenendolo fino alla fine. Il pubblico numerosissimo ha applaudito gli astigiani del numerosissimo pubblico che presenziava all'interessantissimo incontro. La squadra di Asti, mancante di qualche giocatore che dovette essere sostituito da riserve, ha cercato con ogni mezzo l'impegno, ma verso il 6.o giuoco, ha dovuto piegare. La partita è terminata verso le ore 19 con la completa vittoria di Castagnole Monferrato con 11 giuochi a sei.

Una partita tra Torino e Portacomaro

Moncalvo, 5 notte.

Ha avuto luogo un incontro amichevole tra la forte quadriglia di Torino (Cerio) e quella di Portacomaro (Unenpa). Gli uomini di Portacomaro seppero sostenere con energia l'impeto dei torinesi, ma data la ultima competizione della squadra di Cerio, gli uomini di Canova hanno potuto raggiungere sedici giuochi contro gli otto giuochi. Arbitrò il farmacista Lusona di Grosseno.

Le ultime prove alle Olimpiadi

L'ippica e la squadra italiana

Anversa, 6, mattino.

Ieri si è chiusa la Casa Italiana dell'Avenue de Belgique ed il presidente on. Monti, si è insediato fino al 12 corrente all'*Hôtel Lepage* per assistere la squadra ippica comandata dal generale Belletti e guidata dal maggiore Ubertalli. Il colonnello Starita ed il capitano Pralarmo sono stati nominati giurati.

Lunedì, mercoledì e venerdì avranno luogo le prove del campionato e vi parteciperanno i migliori Cattaneo, i capitani San Marzano e Cacciandra ed il tenente Spidli. Sabato e domenica avrà luogo il concorso con ostacoli. Parteciperanno alla prova individuale di questi concorsi i maggiori Ubertalli e Valerio, il capitano Bonini ed i tenenti Santarone, Spigni e Lequio. Alla prova di squadra dello stesso concorso parteciperanno il maggiore Cattaneo, i capitani San Marzano, Cacciandra ed Alvisi. Gli ufficiali italiani sono accolti ovunque con grande cordialità e fatti segno ad affettuose dimostrazioni di simpatia. Alle gare ippiche concorrono otto Nazioni oltre l'Italia, e cioè Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Norvegia, Olanda, Stati Uniti d'America, Svezia.

Dove avrà luogo l'VIII Olimpiade?

Contrariamente a quanto era stato annunciato non è ancora fissata la città dove si disputeranno le Olimpiadi del 1924, e quindi anche Roma rimane tra le località che non sono sospese. I candidati sono parecchi e lo candidature sono energicamente appoggiate. L'America vorrebbe vedere i Giuochi Olimpici disputarsi a Los Angeles e si augurano ad ospitare gli atleti di tutto il mondo per un mese o due. Ma quale valore avrà ancora il dollaro sorto le altre monete nel 1924? Ecco un punto che disgraziatamente indovinare. Dal canto suo l'Olanda vorrebbe le Olimpiadi ad Amsterdam, mentre la Francia le chiede per Parigi. Quest'ultima nazione fa rilevare che essa avrebbe dovuto organizzare le Olimpiadi per il 1920 e che le cedette al Belgio per un puro atto di amicizia. E a quelli che obbiettano che la capitale francese ha già avuto una Olimpiade nel 1900 essa risponde che quella manifestazione, senza grande eco, fu allora considerata come un Campionato del mondo in coincidenza con la grande Esposizione.

Finalmente l'Italia insiste con buoni argomenti perchè venga scelta Roma.

La questione sarà definita nel prossimo giugno, a Losanna, dal Comitato Internazionale Olimpionico.

Intanto Roma si prepara a festeggiare i vincitori italiani delle Olimpiadi di Anversa. Domenica, 3 ottobre, un corteo di Associazioni sportive e patriottiche accompagnerà il Comitato italiano delle Olimpiadi ed i vincitori delle gare internazionali in Campidoglio, dove si svolgerà una solenne cerimonia. Avrà luogo in seguito un banchetto con intervento delle Autorità e di tutte le rappresentanze sportive. Nel pomeriggio a Villa Umberto I si svolgerà una grande «gara» con una «sportiva» indetta dall'Associazione Movimento forestieri. Seguirà una serata di gala teatrale.

I Campioni Olimpionici

alle gare podistiche di Genova

Genova, 5, notte

Un'interessantissima riunione, indetta dall'Unione Sportiva Genovese, si svolse oggi con esito brillante sul campo sportivo popolare di piazza di Francia. Grande concorso di pubblico ed interesse vivo e continuo specialmente per la partecipazione di parecchi campioni olimpionici, tra i quali Mancarlo, Pavesi, Croci e Perrin. Tutte le gare si svolsero regolarmente e senza incidenti, salvo il deplorevole ritiro di Pavesi nella marcia del chilometri, avvenuto in seguito a richiamo di un giudice di campo.

Ecco i risultati: *Corsa metri cento*. Le cinque batterie sono vinte da Riccoboni, Croci, Orlandi, Brignole e Zanetti. Perian semifinale: 1.o Croci; 2.o Riccoboni; 3.o Pesento. 2.a semifinale: 1.o Orlandi; 2.o Brignole; 3.o Zanetti. Finale: 1.o Croci Umberto dello Sport Club Italia di Milano in 11" 1/5; 2.o Riccoboni Mario dell'U. S. Cremonese ad un metro; 3.o Zanetti Raimondo (id.) 4.o berrettieri di Bologna; 5.o Pesento e 6.o Brignole. Partenza fulminea di Croci che prende la testa e più non l'abbandona, anzi, negli ultimi metri, con uno spunto poderoso, acquista un notevole vantaggio su Orlandi che, partito male, deve accontentarsi del 2.o posto.

Corsa metri 110 con ostacoli: 1.a batteria: 1.o Cosoli; 2.o Scapin; 2.a batteria: 1.o Virgo; 2.o Grimaldi. Finali: 1.o Cosoli dello Sport Club Virtus di Bologna in 17" 1/5; 2.o Vigoni Angelo dello Sport Club Italia di Milano a 2 metri; 3.o Scapin Carlo del 5.o bersaglieri di Bologna; 4.o Grimaldi Mario della Spes di Genova. Bella la gara del bolognese che, veloce e sicuro negli ostacoli, vince nettamente, non ostante l'ostinata resistenza di Vigoni.

Corsa metri 400: 1.a batteria: 1.o Carlevaro; 2.o Vigani; 3.o Riva. 2.a batteria: 1.o Migliavacca; 2.o Giolandoni; 3.o Brunisilli. Finale: 1.o Carlevaro Umberto dello Fratellanza Ginnastica di Savona in 52"; 2.o Cosoli Alfredo della Virtus di Bologna a due metri; 3.o Migliavacca Pietro dello Sport Club Italia; 4.o Brunisilli Antonio. Carlevarino, la rivelazione della riunione, prende la testa velocissimo e resiste ai reiterati attacchi di Migliavacca che, sul traguardo, perde anche il secondo posto per un ritorno di Cosoli.

Corsa metri 1500. Partenti 23: 1.o Porro Arturo dello Sport Club Italia in 4'09"; 2.o Ferrero Luigi dell'Ardita Spartana di Genova a 3 metri; 3.o Stola Alberto del 5.o bersaglieri di Bologna; 4.o Rizzo Emilio del Trionfo Ligure; 5.o Vaggo Cesare; 6.o Cocchetto Ernesto; 7.o Chiandello. Il campione olimpionico lascia condurre la gara pel volonteroso bersagliere ed al penultimo giro passa in testa e vince indisturbato.

Marcia metri 5000. Partenti 15: 1.o Valente Armando dell'Ardita Spartana in 34'6"4/5; 2.o Bossi Vittorio dello Sport Club Italia a 20 metri; 3.o Gassiano Alfredo del Trionfo Ligure al un giro; 4.o Bottiecelli Attilio dell'Unione Sportiva di Busto Arsizio; 5.o Bini; 6.o Zoffaroni; 7.o Bertiero.

Staffette Olimpioniche, metri 1600: 1.o Sport Club Italia di Milano. (La squadra era composta da Orlandi, Croci, Migliavacca e Porro) in 3'19"; 2.o Sesto bersaglieri di Bologna, composta da Zanella, Vergani, Scapin e Bruni, a due metri; 3.o Unione Veloce Juventus di Spezia; 4.o Ardita Spartana; 5.o Sampierdarenese. Magnifica la lotta tra i due primi arrivati.

American Km. 40: 4.o Sport Club Italia di Milano con la squadra composta di Negri, Santini e Balzarini in 29'39"; 2.o Internazionale composta di Martinenghi, Brunetta e Maccari a cento metri; 3.o Ardita Sport Club Virtus di Genova composta da Maccario, Debenedetti e Costa; 4.o Sport Club Palazzo di Torino composta di Saletto, Rodino e Valente; 5.o Sesto bersaglieri di Bologna; 6.o 44.o reggimento fanteria di Savona.

Il Circuito ciclistico di Brescia

Brescia, 6, mattino.

Il I Circuito ciclistico nazionale per squadre dilettanti, indetto dalla Leonessa Sportiva col patrocinio del giornale *La Provincia di Brescia*, ha visto vincitrice la squadra del Velo Sport Club Gorla. Ottima l'organizzazione. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Velo Sport Club Gorla, che compie il percorso di km. 122,880 in ore 6'5'48" (media km. 20,060). La squadra era così composta: Scaioni, Alipranti, Trentorossi e Villa. — 2.a Sport Club Brescia, in 6,23 (squadra: Martini, Valerio, Dolce e Pangerai). — 3.a U. S. Libertas, in 6,15'10" — 4.a U. S. Leonessa (1 Squadra) in 6,16'16" — 5.a U. S. Leonessa (II Squadra) in 6,50. Le squadre 3.a e 4.a che non sono arrivate complete passeranno in graduatoria dopo la quinta arrivata. La Gran Coppa d'argento della *Provincia di Brescia* (Challenge biennale) spetta al Velo Club Gorla.

Gare podistiche e ciclistiche ad Alessandria

Alessandria, 5, notte.

Organizzate dall'Unione Ginnastica Alessandria - Forza e Coraggio, - sotto il patrocinio dell'Associazione Invalidi e Mutilati di guerra, si sono svolte oggi nel nuovo campo sportivo militare di Piazza d'Armi nuove emozionate gare che han dato i seguenti risultati:

Gara di resistenza km. 7. (Libro di circonvallazione per il titolo di campione alessandrino; città e sobborghi. Partenti 10, giungono: 1.o Argentieri Ezio, della Forza e Coraggio, in 24'32"; 2. Berrone Giovanni, in 26'46"; 3. Tartara Giuseppe; 4. Mantelli Giuseppe; 5. Martinengoli; 6. Bruno.

Gara ciclistica, cr. vin. libera a tutti: 1. Campagnoli, della Divisione Militare di Novara, in 17' 2/5; 2. Brena, della Legione Carabinieri di Alessandria; 3. Mazza, della Divisione di Novara; 4. Roveda, della Legione Carabinieri di Alessandria.

Corsa m. 400, libera a tutti: 1. Ventura, del 5.o bersaglieri, in 57" 1/5; 2. Fantacini, 700 37.o fanteria; 3. Nicro, della Forza e Coraggio; 4. Cantini, pure della Forza e Coraggio; 5. Cassano di Alessandria.

Gara staffette (quattro concorrenti), metri 400: 1. La squadra militare di Novara, in 1'02" 2/5; 2. Artiglieria campale pesante, in 1'02" 3/5; 3. Forza e Coraggio di Alessandria, in 1'04 1/5; 4. Battaglione Carabinieri di Alessandria; 5. Forza e Coraggio di Alessandria.

Lancio della palla elastica a cinque giocatori, libera a tutti: Dopo una partita movimentata vince la squadra militare di Novara, che batte la Carabinieri Tanaro di Alessandria.

Tiro alla fune (squadra di cinque giocatori) libera a tutti: 1. Squadra militare di Novara; 2. Forza e Vietà di Nova Ligure; 3. Forza e Coraggio di Alessandria.

Corsa ai sacchi, metri 50, due giri di pista: 1. Camera, in 2'1" 3/5; 2. Boero; 3. Rossaniglo; 4. Gazzidini; 5. Jachini; tutti della Forza e coraggio di Alessandria.

Corsa ciclistica di resistenza, Km. 110, per il titolo di campione assoluto unico. Sul seguente percorso: Alessandria, Acqui, Cremolino, Ovada, Novi Ligure, Alessandria. La gara fu interessante, perchè assai movimentata. Al traguardo, posto a Porta Nuova, giunsero in gruppo serrato cinque corridori, che v